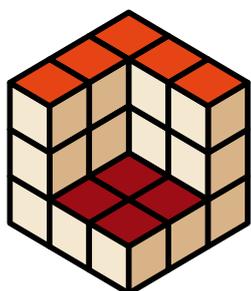


IL GEOMETRA BRESCIANO



3 Anno XLVI
maggio
giugno
2021

Rivista bimestrale
d'informazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Brescia
con la collaborazione
del Collegio Geometri e
Geometri Laureati della
Provincia di Lodi



Direttore responsabile
Bruno Bossini

Segretario di redazione
Stefano Benedini

Redazione
Raffaella Annovazzi, Emanuela Farisoglio, Giovanni Fasser, Piero Fiaccavento, Francesco Ganda, Antonio Gnechchi, Franco Manfredini, Giuseppe Mori, Fulvio Negri, Alessandra Pelizzari, Patrizia Pincioli, Giovanni Platto, Andrea Raccagni, Vivien Zinesi, Aldo Zubani

Hanno collaborato a questo numero
Stefano Barbieri, Andrea Botti, Gabriele Mercanti, Morgana Rancati, Luigi Renna, Franco Robecchi

Direzione, redazione e amministrazione
25128 Brescia - P.le Cesare Battisti 12
Tel. 030/3706411
www.collegio.geometri.(BS).it

Grafica, editing e impaginazione
Francesca Bossini **landau**
www.landau.it

Concessionario della pubblicità
Enmedigi Pubblicità
Via Arturo Toscanini, 41
25010 San Zeno Naviglio (BS)
Tel. 030 6186578 - Fax 030 2053376

Stampa
IGB Group/Grafo
Via Alessandro Volta, 21/A
25010 San Zeno Naviglio (BS)
Tel. 030 3542997 - Fax 030 3546207

Di questa rivista sono state stampate 3.280 copie, che vengono inviate agli iscritti dei Collegi di Brescia e Lodi oltre che ai principali Enti regionali, provinciali e nazionali e a tutti i Collegi d'Italia.

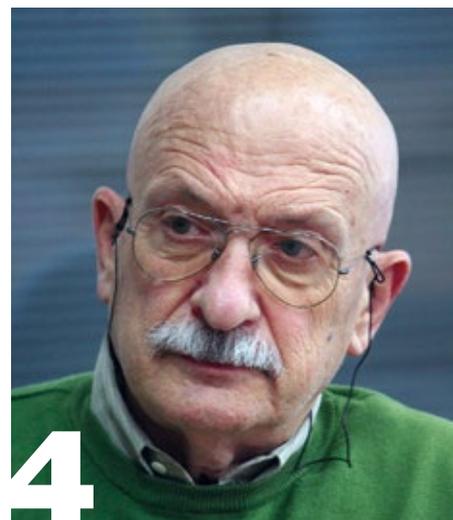
N. 3-2021 maggio-giugno
Pubblicazione iscritta al n. 9/75 del registro Giornali e periodici del Tribunale di Brescia il 14-10-1975

Poste Italiane Spa - Spedizione in
Abbonamento Postale
DL 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Brescia

Associato all'USPI



Gli articoli firmati o siglati rispecchiano soltanto il pensiero dell'Autore e non impegnano né la rivista né il Collegio Geometri. È concessa la facoltà di riproduzione degli articoli e delle illustrazioni citando la fonte. Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.



EDITORIALE

Ecobonus, progetto operativo e copertura assicurativa 2

LA NOTA DEL PRESIDENTE

Categoria e prospettive future: cambiamento di passo e riforma governativa 3

INTERVISTA

Arriva Sit la piccola rivoluzione del catasto bresciano 4

CASSA GEOMETRI, CNGeGL E COLLEGIO DI BRESCIA

Notizie 7

DALLA CASSA DEI GEOMETRI

Comitato dei Delegati 2021- 2025 10

DAL COLLEGIO DI BRESCIA

Assemblea plenaria 2021 degli iscritti in presenza 12

Relazione del Presidente 13

Relazione del Revisore dei conti 14

Il 2020 in numeri 16

DAL CONSIGLIO DI DISCIPLINA

Formazione professionale obbligatoria: inadempienze riferite al triennio 2015/2017 17

DAL COLLEGIO DI LODI

Accesso in cantiere del committente: è necessaria autorizzazione? 18

DAL NOTAIO

Il diritto di abitazione 20

CONDOMINIO

Il decoro architettonico 23

EDILIZIA SOSTENIBILE

Il Superbonus semplificato nel Decreto n. 77/2021 24

GEOLOGIA

Il principio dell'invarianza idraulica e idrologica 26

AMBIENTE

Casali e rustici da ristrutturare 31

TECNICA

"Eclettismo litico" nelle opere di Antonio Tagliaferri 32

Rinforzo strutturale di un capannone a Leno 36

CULTURA

Quando anche a Brescia si costruivano le chiese 38

NOVITÀ DI LEGGE

43

AGGIORNAMENTO ALBO

45



ECOBONUS, PROGETTO OPERATIVO E COPERTURA ASSICURATIVA

BRUNO BOSSINI

Sono numerose e spesso di non facile soluzione, le questioni tecniche che un geometra è costretto via via ad affrontare nel portare a termine una pratica di Ecobonus, sia che si tratti di intervenire semplicemente su una singola unità abitativa, sia che con maggior complessità debba invece gestire al riguardo un condominio di grande superficie abitativa.

Dette operazioni professionali sono quasi sempre riferibili ad attività di manutenzione straordinaria, quindi ampiamente comprese fra quelle di competenza della nostra Categoria, ma devono essere svolte con modalità di legge in continua modifica ed evoluzione e ciò non può comunque far venir meno la precisione professionale, la sola che può garantire il buon esito dell'incarico di adeguamento energetico ricevuto.

Vorrei in queste righe trattarne due aspetti, quelli che a mio parere hanno avuto, presso gli addetti ai lavori, un più ridotto spazio di dibattito sulla loro effettiva operatività:

- il progetto Ecobonus nelle modalità operative di legge;
- la copertura assicurativa, garanzia sui possibili errori professionali.

Sul primo argomento va anzitutto premesso che il progetto operativo vero e proprio deve essere sempre preceduto da una pre-indagine tecnica che deve rispondere a due domande:

- la prima sulla ammissibilità o meno rispetto alle norme del progetto in corso
- la seconda quale sia il bonus energetico più conveniente da proporre al cliente.

Si tratta per prima cosa di verificare, documenti alla mano, la legittimità dei titoli autorizzativi e catastali rilasciati sull'immobile oggetto dell'indagine e la loro corrispondenza con la situazione allo stato di fatto.

Una dichiarazione asseverata, questa, dalla quale possono emergere difformità edilizie su cui eventualmente intervenire con sanatoria. L'ammissibilità della quale, ricordiamolo, si verifica solo se è garantito e fatto salvo il criterio della "doppia conformità": quella in atto di inizio della costruzione e quella ad oggi al momento della richiesta di sanatoria.

In verità su quest'ultima questione l'ultimo DL Semplificazioni, quello del 31/05/21, che limita il controllo di legittimità autorizzativa alle sole norme in vigore ad oggi sembrerebbe aver preso la strada di una evidente semplificazione operativa. Ma si sta ancora discutendo sulla effettiva validità e convenienza della nuova norma deliberata comunque indispensabile e necessaria onde evitare possibili rinvii da parte dell'Agenzia delle Entrate con relativa restituzione anche parziale del beneficio ottenuto.

Verifica molto delicata, dicevamo, che

necessita di buona esperienza professionale oltre che attitudine nell'accesso agli archivi comunali e catastali. Superata questa fase, spetta al geometra il consiglio professionale da offrire al committente su quale sia il bonus più conveniente, anche in funzione delle responsabilità oggettive cui accedere.

Il progetto Ecobonus necessita a questo punto di un dettagliato rilievo plano altimetrico dell'immobile da trattare che "fotografi" con precisione lo stato dell'arte sul quale partire soprattutto in riferimento a quelle parti dell'immobile stesso che saranno oggetto di adeguamento al fine di garantire il miglioramento di almeno 2 classi energetiche.

Rilievo specifico dal quale deve emergere con precisione la caratteristica della struttura dell'immobile (ossatura, tamponamenti, serramenti, impianti di riscaldamento e condizionamento ecc.) unitamente alla quantità dei materiali che li compongono e sui quali intervenire con le opere "trainanti" e "trainate" nel caso di progetto Superbonus 110%.

Segue poi nel progetto la scelta dei materiali isolanti da utilizzare con il calcolo di qualità e di costo delle singole opere da mettere in esecuzione. Al riguardo grande attenzione dovrà essere dedicata alla verifica dei costi delle sin-



gole entità migliorative che non potranno per legge superare i parametri di costo imposto dalle direttive in vigore. Costi di opere cui assommare le spese tecniche e quelle accessorie di cantiere. Il tutto con l'aggiunta dell'Iva variabile a seconda delle prestazioni (10/22%) costituirà l'importo generale su cui chiedere il beneficio fiscale.

Il progetto grafico che potrà essere, a secondo delle opere da eseguire, gestito quale manutenzione straordinaria o ristrutturazione o anche demolizione/ricostruzione, dovrà a sua volta essere inviato agli Enti competenti (Cila o Scia o Permesso a costruire) per i pareri di prassi necessari all'inizio dei lavori. Nel caso poi di immobili vincolati necessiterà anche il parere vincolante della Soprintendenza, e nel caso di interventi che comportano modifiche strutturali a detto progetto farà pure seguito quello strutturale con gli obblighi di denuncia delle relative opere da realizzare.

Non va dimenticato che possono competere al geometra incaricato, quando richiesti, sia la certificazione energetica (ante e post opere) sia il necessario riaccatastamento dell'immobile nel caso di modifica delle parti comuni o per ultimo l'incarico di coordinamento dei lavori con la gestione cantieristica delle opere.

Resta infine, quale ulteriore onere progettuale, la sottoscrizione dell'obbligatoria asseverazione che certifichi sulla regolarità delle operazioni professionali e delle direttive di legge sui costi, che costituisce manleva per il committente qualora quest'ultimo dovesse patire su richiesta dell'Agenzia delle Entrate l'obbligo di restituzione di quanto ottenuto in beneficio in caso di comprovati errori del progettista che emergano da azione giudiziale proposta dal committente stesso.

E veniamo all'altro tema: quello relativo alla copertura assicurativa a carico del Progettista e a favore del Commitente.

Trattasi di polizza obbligatoria con un massimale minimo di 500.000 Euro, per la quale può essere offerta in garanzia anche un'assicurazione RC già

operativa, ma che viste le problematiche che possono far capo a risarcimenti assicurativi, conviene a mio parere sostituire con l'apertura di una nuova posizione assicurativa che risponda almeno ad alcune specifiche esigenze contrattuali:

- precisare nei dettagli le clausole della sua operatività
- garantire una durata minima di 8 anni (il tempo concesso all'Agenzia delle Entrate sulle verifiche di ammissibilità del beneficio ottenuto) ed un retroattività almeno quinquennale
- precisare che in ogni caso il danno da risarcire, quale rivalsa del committente, deve comprendere oltre al valore del beneficio fiscale da restituire anche la sanzione amministrativa e gli interessi legali maturati, oneri questi due ultimi che possono anche raddoppiare il valore del danno.

Ragione per cui la copertura assicurativa minima obbligatoria garantirà di fatto non più del 50% del capitale assicurato, cosa di cui tener ben conto in polizza.

Nel caso infine di polizza con "vincolo di solidarietà" (quando il tecnico ha stipulato una polizza in solido con altri professionisti) occorre la precisazione da parte della compagine assicura-

CATEGORIA E PROSPETTIVE FUTURE: CAMBIAMENTO DI PASSO E RIFORMA GOVERNATIVA



Vivendo a contatto con la categoria ed esercitando attivamente la professione, percepisco le difficoltà che giornalmente si incontrano nell'esercizio della nostra attività professionale.

Difficoltà burocratiche, come ampiamente già evidenziato in precedenti scritti e preparazione scolastica non adeguata, dovuta all'ultima riforma, hanno tolto ai giovani geometri l'entusiasmo nell'esercizio della professione. Quando incontro i giovani geometri in riunioni o corsi a loro dedicati, mi trovo di fronte a persone prive di entusiasmo, scarsamente preparate nell'esercizio professionale e senza prospettive future. La colpa non è loro, ma di una categoria che sta invecchiando nello spirito professionale e che non sa adeguarsi alle moderne richieste della committenza, sempre più esigente e dalla vita sempre più frenetica.

Lo smart working provoca più problemi di quanti ne risolve, il geometra è abituato ad interagire con altri anche nel lavoro. Con gli incontri personali e guardandosi negli occhi si comprende quanto il dialogo intuisca e riesca a risolvere immediatamente le richieste dell'interlocutore e i problemi da risolvere anche per il proprio committente. Lo scambio di opinioni permette di individuare le soluzioni richieste in modo efficiente ed economicamente convenienti. Il risparmio sui costi generato dallo smart working non compensa certo i risultati negativi prodotti dalla mancanza del dialogo sociale che incidono nell'esercizio professionale togliendo l'entusiasmo del proprio lavoro, e produce inoltre le lungaggini nei tempi di soluzione delle pratiche a noi ben conosciute.

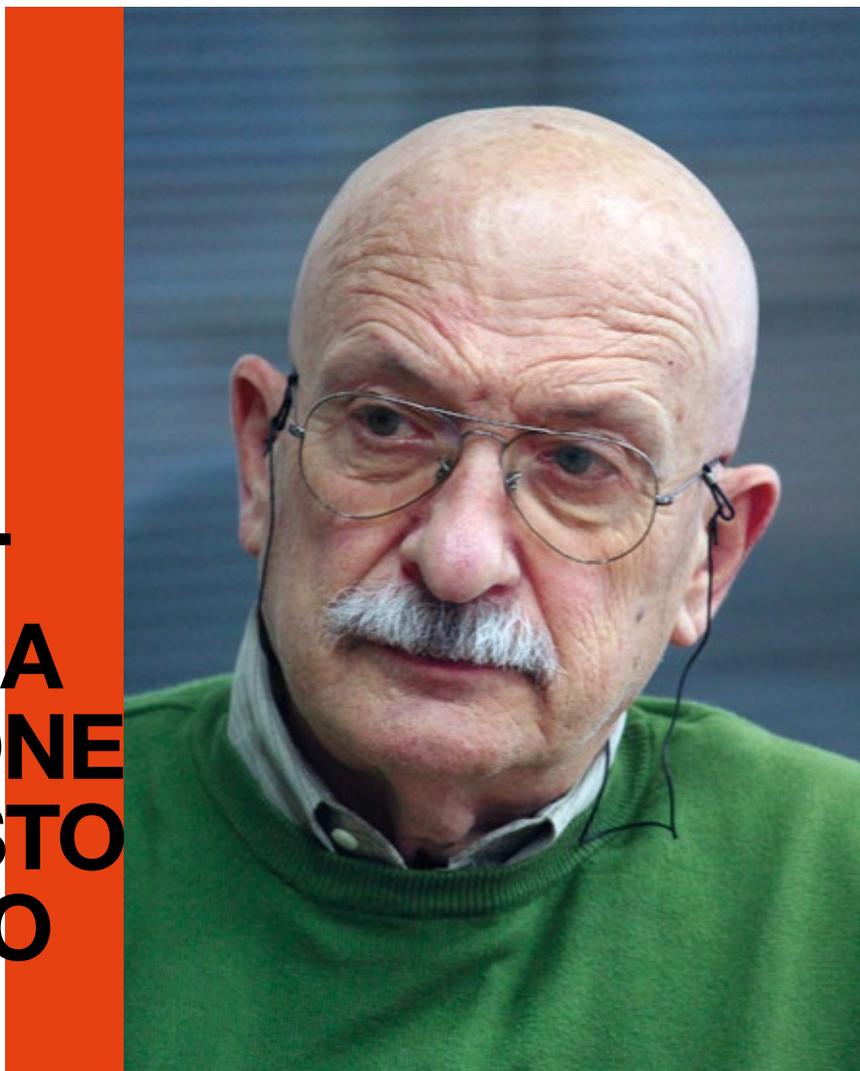
Bisogna analizzare e trarre un giusto mix di professionalità. Ne consegue che la nostra categoria professionale ha bisogno di rinnovamento, per non restare una categoria non più adeguata ai tempi futuri. Il mercato professionale è in veloce e profonda trasformazione anche nel nostro paese. Siamo in Europa, e la nostra categoria professionale deve spaziare quantomeno in tutti gli stati europei senza veti, ognuno con le proprie capacità, sentendosi geometri europei.

Con la speranza e l'augurio che il miglior cambio di passo – sia a livello scolastico, sia istituzionale, con un lavoro congiunto fra colleghi, istituzioni regionali e nazionale – possa partire quanto prima, porgo a tutti cordiali saluti e l'augurio di buona salute.

Giovanni Platto

tiva che la garanzia richiesta e quindi il suo massimale a copertura del danno deve coprire l'intero danno imputato al professionista e non la sola sua parte di pertinenza nella ripartizione solidale con altri.

ARRIVA SIT LA PICCOLA RIVOLUZIONE DEL CATASTO BRESCIANO



Dai primi di maggio è iniziata per la nostra provincia la sperimentazione del Sistema integrato del territorio (Sit), la nuova piattaforma che innova profondamente le procedure catastali e consente allo Stato di far dialogare direttamente e mettere in linea le sue diverse banche dati legate al territorio. Per i professionisti che si occupano di queste pratiche le novità riguardano soprattutto le volture telematiche, che passano da un nuovo programma informatico, mentre interventi meno significativi toccano altre procedure. Purtroppo restano sullo sfondo, totalmente irrisolti, gli annosi problemi dovuti alla carenza del personale a Brescia e di dialogo con le sedi nelle quali vengono smistate le pratiche per il controllo. Ne abbiamo parlato con Alessandro Rizzi, responsabile della Commissione Catasto del nostro Collegio.

I Catasto di Brescia volta pagina: è stata avviata infatti la sperimentazione per tutta la provincia della nuova piattaforma informatica Sit, ovvero del Sistema integrato del territorio. Cominciando mettendo qualche punto fermo: quando si è avviato il nuovo sistema?

“Noi professionisti siamo stati informati della novità il 21 aprile scorso durante una riunione in streaming con il Direttore Provinciale dell’Ufficio delle Entrate di Brescia dottor Alfonso Orabona, il Direttore dell’Ufficio Provinciale Territorio ingegner Angelo Iero, e l’ingegner Flavio Ferrante, Capo Settore Servizi Cartografici della Direzione Centrale del Catasto, che hanno annunciato che la nostra provincia era stata scelta quale ufficio pilota per la sperimentazione del Sit e le nuove procedure sarebbero state operative dall’8 maggio”.

Siamo stati i primi, così, a confrontarci con le novità?

“Non i primissimi, perché dal 29 marzo era toccato alla provincia di Ravenna partire con una sorta di progetto sperimentale. Noi, con Siena ed Udine, siamo arrivati subito dopo, a maggio appunto, con il compito di testare a fondo il Sistema in vista della sua diffusione tutto la nazione”.

Ma perché Brescia?

“Perché la nostra provincia non solo è tra le aree con una più massiccia operatività catastale, ma pure perché qui ci sono un po’ tutte le tipologie e situazioni riscontrabili nel resto d’Italia. Ci sono ad esempio

Comuni con mappe a perimetro chiuso e altre a perimetro aperto, molto più datate, come in Valtenesi, in Valle Sabbia e in una parte della Valle dell’Oglio che va da Marone fino a Capodiponte”.

Un cambiamento radicale: lo Stato riunisce in un luogo virtuale tutto quanto riguarda la gestione di un territorio

E perché in quelle zone abbiamo ancora mappe vecchie?

“Per la verità il lavoro di aggiornamento in parte era iniziato, ma poi si è bloccato, pare per mancanza di fondi. Sono peraltro convinto che questa situazione di squilibrio sarà gradualmente risolta”.

Entriamo ora più direttamente in argomento: cos’è il Sit?

“In buona sostanza il Sistema integrato del territorio è una piattaforma internet che raggruppa una serie assai vasta di informazioni che lo Stato vuol riunire in un unico ambiente informatico. C’è il Catasto, ma anche l’urbanistica e la viabilità, le quotazioni del mercato immobiliare, l’aerofotogrammetria e tante altre. L’idea è proprio quella d’averle sott’occhio in un solo luogo virtuale tutto quanto riguarda un territorio, permettendo alle diverse banche-dati (ad esempio quella del Catasto e quella della Conservatoria) di dialogare direttamente”.

In termini generali qualche collega ha parlato di una rivoluzione: è così?

“Beh in effetti si tratta di un cambiamento radicale, occorre che noi professionisti guardiamo al Catasto in modo nuovo”.

Operativamente cosa cambia?

“Cambiano parecchie cose e il noccio-

lo sta nel fatto che prima entravamo in contatto telematicamente con il Catasto attraverso il web, entrando poi in Sister, mentre ora c’è un ambiente apposito, ovvero il Sit, nel quale è possibile svolgere ogni pratica telematica:

dalle più semplici visure alla richiesta degli estratti di mappa, alle volture, al caricamento dei documenti Docfa e Pregeo”.

Novità già per le visure?

“Sì, sono ora impaginate diversamente, ad esempio in una pagina verticale e non più orizzontale, per certi versi

a mio avviso ora più leggibili soprattutto per chi le vede per la prima volta. Certo più d’uno è rimasto spaesato, come capita quando cambi il tuo solito software di lavoro, ma credo che ci abitueremo velocemente”.

Ho sentito di pratiche radicalmente innovative per le volture?

“Sì e qui val la pena di spendere qualche parola in più. Fino a qualche tempo fa potevi presentare la voltura direttamente in Catasto portando all’ufficio la versione cartacea e quella digitale predisposta mediante il programma Voltura 1.1, che l’impiegato verificava e scaricava. Il Catasto mette ora a disposizione la nuova versione Voltura 2.0 che lavora sotto il Sit anche se in questa fase sperimentale è ancora possibile servirsi di Voltura 1.1 e dei consueti sistemi di pagamento. È chiaro però che la tendenza è quella di portare gradualmente tutti a lavorare col software Voltura 2.0 e per i professionisti abilitati iscritti alla Scrivania del Territorio sarà comodo pagare utilizzando il proprio castelletto accreditato”.

Alt, alt... cos’è questa Scrivania?

“A me, al momento, pare in verità un’invenzione astrusa l’iscrizione obbligatoria del professionista abilitato che vuole usare Voltura 2.0 a questo

ambiente informatico con le sue credenziali e il suo castelletto operativo per il pagamento telematico, mentre ad oggi non è obbligatorio tanto per chi utilizza Voltura 1.1, quanto per il privato che si sentisse in grado di presentare autonomamente la propria pratica. Ma, ripeto, presto probabilmente diverrà obbligatorio per tutti gli iscritti alle categorie professionali abilitate che volessero usare Voltura 2.0 e pertanto saranno costretti anche ad iscriversi alla Scrivania del Territorio. L’iscrizione sarà forse più giustificata in futuro, quando saranno attivate numerose applicazioni software che al momento non sono ancora disponibili e che saranno finalizzate anche alla predisposizione delle istanze di rettifica. Per tutti gli altri utenti sarà invece disponibile il programma Voltura Web in modalità offline ed il pagamento dei diritti dovrà avvenire tramite PagoPA”.

Ho sentito anche parlare di “Docfa assistito”, che vuol dire?

“Semplicemente che presenti la pratica telematica riempiendo dei format predefiniti con schermate che si aprono e informazioni da inserire, direi più una compilazione guidata che assistita, perché ciò che manca è proprio l’assistenza, soprattutto quando la pratica non è banale”.

Ti riferisci alla mancanza d’un dialogo efficace con gli uffici?

“Mi spiego. Già in questa fase della presentazione di Docfa e Pregeo capita non raramente che il sistema rifiuti la pratica. Non l’accetta, ma il professionista non riesce a capire qual è il problema. E se ti rivolgi agli impiegati del Catasto – e persino all’apposito sportello che a Brescia è stato attivato – è raro che ci sia una risposta utile. Il fatto è che gli impiegati, salvo casi più unici che rari, non lavorano direttamente con i programmi Docfa e Pregeo in uso ai professionisti, ma su altri programmi nati non per la redazione dei documenti ma per il loro controllo. Sono due mondi diversi. Servirebbe invece che l’impiegato avesse dimestichezza con gli stessi problemi dell’utenza professionale, ma non sempre è così. E siamo costretti talvolta a rifare daccapo cinque/sei volte la medesima pratica, cambiando qua e là finché

non viene accettata, senza in verità sapere con precisione cos'era che sbagliavamo. Per non dire dei processi di verifica”.

No, no diciamolo.

“Parliamo di Docfa. Quando la pratica è stata accettata dal sistema, tocca all'ufficio controllarla. Ma resta a Brescia, per la annosa carenza di personale, solo una minima parte delle pratiche che invece vengono smistate ad altri uffici in Italia dove, con tutta evidenza, c'è più personale o meno lavoro da evadere. Capita così che la tua pratica vada a Foggia o magari a Ancona, Pesaro-Urbino, Trieste”.



E qual è il problema?

“Il problema è che ciascuno di questi uffici provinciali lavora legittimamente secondo le linee guida diverse decise da ciascuna regione. E si pretende che il professionista adegui la pratica ai requisiti dell'ufficio al quale è stata demandata la verifica, senza sapere prima in quale cesto finirà. È un'assurdità evidente, più volte segnalata, ma per la quale finora non si è trovato rimedio. Capita così che la pratica venga bocciata dall'ufficio di Vattelapesca, magari con motivazioni sibiline, talvolta incomprensibili e per di più, salvo rari casi, senza un numero di telefono al quale rivolgersi per i chiarimenti. Come Commissione Catasto ci stiamo battendo per avere almeno in calce ad ogni bocciatura un numero di telefono al quale rivolgersi, perché in qualche caso è bastato spiegare che a Brescia da sempre talune pratiche si trattano in un certo modo per vedere subito approvato un documento che solo pochi giorni prima era stato bocciato. È chiaro però che una soluzione definitiva i avrà solo con il reintegro dell'organico della sede di Brescia, che speriamo si possa avere con i prossimi fondi europei del Recovery Plan”.

Non resta che sperare, ma è una ben magra consolazione...

“E purtroppo c'è di più, perché recentemente anche qualche circolare dell'Agenzie delle Entrate ha finito per complicare il lavoro, com'è nel caso delle cantine”.

Ce ne avevi già parlato qualche mese fa. A che punto è la vicenda?

“Resta irrisolta, nel senso che la circolare chiede di accatastare le cantine con una planimetria a sé anche se sono di pertinenza dell'immobile principale aggiungendo però “salvi gli usi locali”. A Brescia tuttavia dove l'uso da sempre è di accatastare le cantine nell'unica unità immobiliare dell'abitazione, questa esplicita scappatoia della circolare non viene riconosciuta. Assurdo, incomprensibile e, a mio avviso, frutto d'un vero e proprio abuso dell'Agenzia delle Entrate, ma per vedersi riconoscere un diritto sacrosanto ci si può solo affidare alla lunga e spesso costosa trafila dei ricorsi. Che alla fine si vincono a mani basse, ma che non tutti i clienti hanno la voglia o la forza di affrontare. E chinano il capo di fronte al palese sopruso”.

Tornando al Sit, c'è chi tra i colleghi si è lamentato per la scarsa qualità del software e chi per i tempi ristretti dell'avvio dell'operatività...

“Purtroppo sui programmi statali siamo alle solite: sono macchinosi, fallaci, soggetti a continue revisioni. Io sono convinto che se dovessero venderli sul libero mercato sarebbero davvero pochi i professionisti ad acquistarli. Allo Stato invece va bene così e paga profumatamente ogni nuova ‘release’ del programma prolungando il cattivo andazzo. Davvero problematici invece per molti i tempi stretti dell'avvio, perché nella riunione del 21 ottobre ci è stato detto che l'operatività sarebbe stata sospesa

dal 4 maggio e che l'8 sarebbe partito il Sit. Alcuni colleghi sono andati in difficoltà, proprio con molte pratiche in via di completamento”.

Un bel problema...

“Sì, anche perché ci era stato garantito che si sarebbe ad esempio potuto continuare ad utilizzare gli estratti di mappa ottenuti con il vecchio sistema web, avvertendo di possibili ritardi per l'approvazione manuale, mentre le pratiche sono state semplicemente respinte chiedendo al professionista di utilizzare nuovi estratti di mappa ottenuti dal Sit”.

Situazioni superate?

“Ora sì. E va detto che stiamo piano piano digerendo tutte le novità. In buona sostanza il Sit non ci sta cambiando la vita e ci sono tutti gli elementi perché si riveli un aggiornamento funzionale e utile, tanto a noi come all'amministrazione statale. Voglio a questo proposito rimanere ottimista. I nodi però, lo ripeto un'ultima volta, sono purtroppo altri: annosi e irrisolti, per i quali neppure il Sit ci darà una mano”.

NOTIZIE

FASCICOLO DEL FABBRICATO, IL NUOVO PASSO IN AVANTI DELL'AGENZIA DEL DEMANIO

Per i professionisti tecnici che si occupano di progettazione del patrimonio immobiliare pubblico è online la nuova piattaforma UpDATE, il cloud di proprietà dell'Agencia del Demanio per la condivisione di informazioni, dati e documenti digitali

L'Agencia del Demanio imprime una svolta nel processo di digitalizzazione dei dati sul patrimonio immobiliare dello Stato e sviluppa una nuova piattaforma di condivisione: UpDATE.

Questo sistema permette di dematerializzare totalmente il processo di consegna degli elaborati e viene applicato nell'ambito delle gare gestite dall'Agencia come Stazione Appaltante con l'applicazione del metodo Bim (Building Information Modeling), una soluzione che vuole consentire una conoscenza tecnica più completa dei beni gestiti.

L'obiettivo è quello di arrivare ad un "fascicolo digitale", una raccolta strutturata totalmente dematerializzata di dati e modelli tridimensionali, che tramite la geolocalizzazione consentirà l'acquisizione elettronica di tutte le informazioni riguardanti il patrimonio immobiliare pubblico.

Tramite il consolidamento di questo processo, negli ultimi anni l'Agencia ha pubblicato 110 gare Bim, digitalizzando più di 1.800 fabbricati per un valore di oltre 200 milioni di euro.

Fonte: cng.it

ANCHE IL PNRR CONVERGE SULLE LAUREE PROFESSIONALIZZANTI

Garantire una formazione specialistica di alto profilo e uno sbocco veloce nel mondo del lavoro: è questo l'indirizzo che avranno le lauree professionalizzanti. A occuparsene in questo momento, sono in molti. Fra questi, Il Sole 24 Ore: in un approfondimento tematico descrive come il PNRR rilancia questi studi e quali novità porterà il DDL Manfredi

In partenza dal prossimo anno accademico (2021/2022), la classe di laurea professionalizzante in "Professioni Tecniche per l'edilizia e il territorio" (LP 01) è il diploma triennale per il geometra laureato del domani. A seguito dell'istituzione ufficiale dello scorso anno, nel nuovo titolo universitario confluiranno i corsi finora avviati dagli atenei per questa formazione specialistica, a cui si aggiungerà una marcia in più.

L'imminente discussione alla Camera dei Deputati del disegno di legge che porta il nome dell'ex Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica Gaetano Manfredi, infatti, prevede che le lauree professionalizzanti diventino anche abilitanti alla professione. A questo proposito, nel testo viene precisato che i piani di studio del terzo anno si connoteranno sia per le attività formative, da svolgersi presso gli studi professionali selezionati dai Collegi territoriali della Categoria, sia per la discussione della tesi che assumerà le caratteristiche di un Esame di Stato, integrando una prova pratica alla presenza di una commissione a cui prendono parte anche rappresentanti degli Ordini e dei Consigli professionali. Tale cambiamento è fortemente auspicato anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), che sottolinea la necessità di semplificare le procedure delle abilitazioni, così da anticipare l'ingresso nel mondo del lavoro ai giovani. "Per la Categoria dei Geometri – ha dichiarato il Presidente CNGeGL Maurizio Savoncelli – il disegno di legge Manfredi può essere approvato senza alcun emendamento al testo. Si tratta di un percorso chiaro, pensato e 'disegnato' per la nostra professione, che eleva il livello delle conoscenze e lo associa fortemente alle nuove abilità digitali richieste dal mercato. Un indirizzo a favore dei nostri giovani, che ottimizza i tempi evitando le sovrapposizioni e si rivela adeguato alle necessità del Paese".

Fonte: cng.it



NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE CASSA GEOMETRI QUADRIENNIO 2021- 2025

Si comunica che nella seduta del 25 maggio 2021, il Comitato dei Delegati di questa Cassa ha eletto il nuovo Consiglio di Amministrazione per il quadriennio 2021-2025.

Il nuovo C.d.A. si è riunito in data 7 giugno e con delibera n. 164/2021 ha eletto il Presidente, il Vice Presidente e i tre componenti la Giunta Esecutiva che risulta, pertanto, così composta:

- geometra Diego Buono - Presidente;
- geometra Renato Ferrari - Vice Presidente;
- geometra Carlo Cecchetelli - componente Giunta Esecutiva;
- geometra Carmelo Garofalo - componente Giunta Esecutiva;
- geometra Ilario Tesio - componente Giunta Esecutiva.

Gli altri componenti del Consiglio di Amministrazione della Cassa Geometri sono i geometri: Gianni Bruni, Cristiano Cremoli, Massimo Magli, Francesca Muolo, Carlo Papi e Vincenzo Paviato.

SU UN IMMOBILE PARZIALMENTE ABUSIVO È VIETATA L'ORDINARIA MANUTENZIONE

L'art. 44 del Testo Unico dell'Edilizia specifica che ogni intervento (anche di manutenzione ordinaria) su immobile illegittimo effettuato su una costruzione realizzata abusivamente, "ancorché l'abuso non sia stato represso, costituisce una ripresa dell'attività criminosa originaria, che integra un nuovo reato, anche se consista in un intervento di manutenzione ordinaria, perché anche tale categoria di interventi edilizi presuppone che l'edificio sul quale si interviene sia stato costruito legalmente". Su tale articolo la Corte di Cassazione ha condannato due proprietari con la Sentenza 11788/2021.

Fonte: *Tecnici e Professione Newsletter*

LE TOLLERANZE DI CANTIERE NUOVA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO

Con la Sentenza n. 230/2021 il Consiglio di Stato si è occupato della "tolleranza di cantiere" in merito alle difformità volumetriche e alla corretta applicazione dell'art. 34-bis (tolleranze costruttive) del DPR 380/2001. L'art. 34-bis è stato introdotto dalla Legge "Semplificazioni" insieme ad altre modifiche operate al Testo Unico dell'Edilizia. L'art. 34-bis, al comma 1 (con esclusione degli immobili sottoposti a vincolo storico e a condizione che non comportino violazione della disciplina urbanistica ed edilizia e non pregiudichino l'agibilità dell'immobile) recita che: "il mancato rispetto dell'altezza, dei distacchi, della cubatura, della superficie coperta e di ogni altro parametro delle singole unità immobiliari non costituisce violazione edilizia se contenuto entro il limite del 2% delle misure previste nel titolo abilitativo".

Secondo il Consiglio di Stato questa percentuale va calcolata esclusivamente in relazione alla porzione d'immobile ben individuata e oggetto dei lavori.

Fonte: *Tecnici e Professione Newsletter*

OPERE EDILI REALIZZATE NEL LONTANO TEMPO PASSATO: L'ONERE DELLA PROVA AI PRIVATI

Il Consiglio di Stato, con la Sentenza 31/03/2021 n. 2687, ha precisato che il privato è onerato a provare la data di realizzazione dell'opera edilizia, non solo per poter fruire del beneficio del condono edilizio, ma anche – in generale – per potere escludere la necessità del previo rilascio del titolo abilitativo, ove si faccia questione di opera risalente ad epoca anteriore all'introduzione del regime amministrativo autorizzatorio dello ius aedificandi. La prova circa il tempo di ultimazione delle opere edilizie, è infatti, posta sul privato e non sull'amministrazione, atteso che solo il privato può fornire (in quanto ordinariamente ne dispone) inconfutabili atti, documenti o altri elementi probatori che siano in grado di radicare la ragionevole certezza dell'epoca di realizzazione del manufatto; mentre l'Amministrazione non può, di solito, materialmente accertare quale fosse la situazione all'interno del suo territorio. Tale prova deve, inoltre, essere rigorosa e deve fondarsi su documentazione certa e univoca e comunque su elementi oggettivi, dovendosi, tra l'altro, negare ogni rilevanza a dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà o a semplici dichiarazioni rese da terzi, in quanto non suscettibili di essere verificate.

Fonte: *Tecnici e Professione Newsletter*



CASSA GEOMETRI, ON LINE IL NUOVO SITO

È online il nuovo sito della Cassa Geometri, www.cassa-geometri.it, che si presenta completamente rinnovato, sia nella grafica che nei contenuti, per dare una risposta sempre più veloce ed efficace alle esigenze degli iscritti.

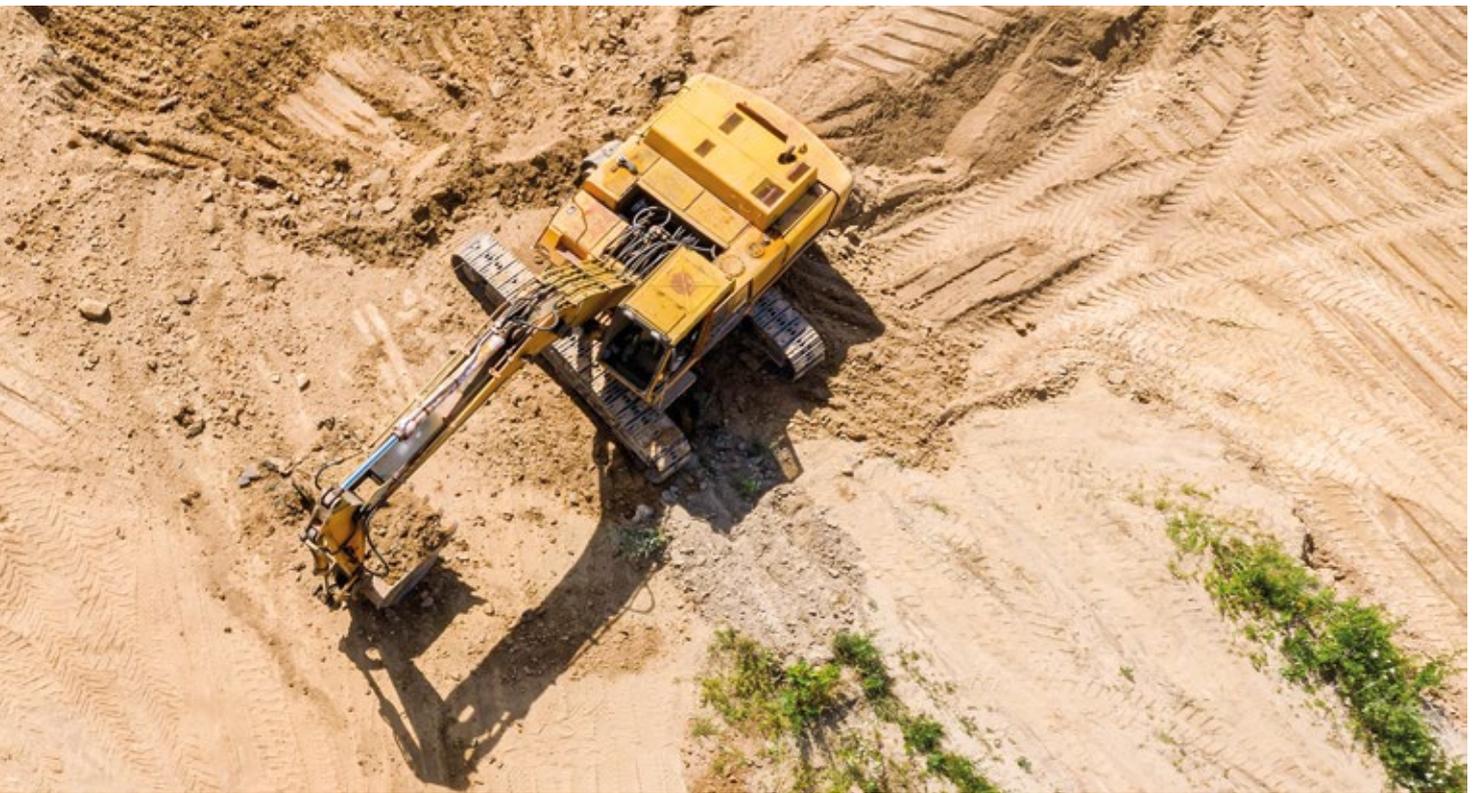
Il nuovo sito costituisce un ulteriore step del percorso di rinnovamento della brand identity della Cassa iniziato col ripensamento del logo.

Sono stati utilizzati proprio i colori del logo come segni cromatici distintivi per identificare le diverse funzioni del sito, il blu per la parte informativa e il magenta per dare enfasi alle call to action e alle icone.

Accessibile grazie al layout responsive da qualsiasi piattaforma tecnologica, dal pc allo smartphone al tablet, il sito si presenta con un ampio utilizzo di immagini per evidenziare di volta in volta le sezioni e gli approfondimenti più rilevanti e dare evidenza alle news e agli eventi della Cassa. Quattro le sezioni del nuovo sito – Chi siamo, Cassa per te, News&Media e Contatti – dove l'impaginazione e la riorganizzazione delle informazioni sono finalizzate a facilitare la navigazione e la lettura.

In particolare la sezione "Cassa per te" è stata sviluppata per valorizzare i servizi che la Cassa offre agli iscritti attraverso una navigazione ed un linguaggio semplici ed immediati.

"È un altro tassello che aggiungiamo al progetto di rinnovamento della Cassa e che passa attraverso una migliore e più performante comunicazione con gli iscritti, che sono al centro delle nostre iniziative e progettualità – commenta il Presidente della Cassa Geometri, Diego Buono. In questi ultimi anni abbiamo fatto uno sforzo considerevole per rendere la Cassa sempre più a misura dei professionisti, delle loro richieste ed esigenze. Realizzare un sito più chiaro, completo e di facile utilizzo significa rendere più accessibili le informazioni non solo ai nostri iscritti ma anche a tutti coloro che vogliono approfondire tematiche d'interesse per il nostro ambito professionale".



ASSOCIAZIONE GEOMETRI DI VALLE CAMONICA: IL NUOVO DIRETTIVO

Presentata la nuova squadra del Direttivo Geometri di Valle Camonica per il prossimo quadriennio.

I Nuovi Consiglieri eletti si sono riuniti il giorno 9 giugno 2021 per prime incombenze tra le quali definizione nuovo ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE

Salveti Diego
e-mail: salvetidiego@libero.it

VICE PRESIDENTE

Ducoli Gina
e-mail: ginaducoli@libero.it

SEGRETARIO

Furloni Matteo
e-mail: geom.furloni@gmail.com

TESORIERE

Zezza Emmanuel
e-mail: geom.zezza@gmail.com

CONSIGLIERI

- . Ballardini Diego
e-mail: ballardinidiego@gmail.com
- . Damioli Giacomo
e-mail: geometradamioli@alice.it
- . Gregorini Massimiliano
e-mail: gregorini.massi@gmail.com
- . Pedretti Gian Paolo
e-mail: pedretti.gianpaolo@gmail.com
- . Rivadossi Fabio
e-mail: geomrivadossi@gmail.com

e-mail: info@geometridivallecamonica.it
sito web: www.geometridivallecamonica.it

L'APPELLO DI UN COLLEGA

Appello del collega Stefano Lonati, iscritto all'Albo ma anche insegnante presso l'Istituto "Battisti" di Salò

Viste le difficoltà che la pandemia ha creato al mondo del lavoro e quindi anche alla professione del geometra, risulta comprensibile il rinvio dei contributi che come Collegio avete sempre generosamente erogato agli istituti scolastici per geometri della Provincia.

Siccome tali contributi sono sempre stati fondamentali per il rinnovamento ed il miglioramento della dotazione di strumenti a disposizione delle scuole, come insegnante in un corso Cat con la presente volevo portare all'attenzione vostra e del Consiglio una proposta per poter garantire in qualche modo questo il fondamentale contributo del Collegio.

La proposta è quella di chiedere ai geometri iscritti all'Albo di donare alle scuole le proprie strumentazioni topografiche (in particolare stazioni totali, ma anche materiale più di consumo come misuratori laser, corde metriche, metri, ecc.) che giacciono inutilizzate negli studi, perché superate o perché necessitano di riparazioni.

In questo modo le scuole potrebbero avere a disposizione gli strumenti necessari alle fondamentali attività didattiche di laboratorio senza dover impegnare ingenti somme per l'acquisto di strumenti nuovi. La donazione di strumenti rappresenterebbe anche un bel gesto verso le nuove generazioni da parte di tutta la Categoria.

Restando a disposizione, ringrazio per la disponibilità e cordialmente saluto.

Geometra Stefano Lonati

COMITATO DEI DELEGATI 2021-2025

Il sottoscritto Diego Buono, Presidente e legale rappresentante della Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti con sede in Roma, Lungotevere Arnaldo da Brescia 4 - 00196 Roma,

PREMESSO

- che in data 9, 10 e 11 marzo 2021 si sono svolte nei Collegi geometri d'Italia le assemblee, formate dagli iscritti alla Cassa, dai pensionati diretti della Cassa e dai praticanti iscritti alla stessa, indette per l'elezione dei componenti il Comitato dei Delegati ai sensi dell'art. 10 dello Statuto della Cassa;

Nome	Data Nascita	Collegio	Regione
Bottone Claudio	30/08/1958	Chieti	Abruzzo
Canto Resi Andrea	26/09/1958	Teramo	Abruzzo
Sansone Giampiero	29/12/1955	L'Aquila	Abruzzo
Sciarretta Domenico	14/08/1963	Pescara	Abruzzo
Bruzzese Giuseppina	09/02/1971	Potenza	Basilicata
Cotrufo Giovanni	15/07/1956	Matera	Basilicata
Arlia Giuseppe Alberto	27/07/1978	Cosenza	Calabria
Chillà Ferdinando	24/11/1961	Catanzaro	Calabria
Mise Fari Antonio	01/03/1959	R. Calabria	Calabria
Oppido Anna Maria	20/03/1968	Crotone	Calabria
Piro Biagio	01/02/1961	Vibo Valentia	Calabria
Alfiero Maria	28/04/1985	Napoli	Campania
Bonizio Daniela	23/10/1968	Salerno	Campania
Buono Diego	25/10/1969	Napoli	Campania
Cangianiello Antonio	12/08/1963	Napoli	Campania
Carlino Maurizio	07/04/1955	Napoli	Campania
D'Alessandro Giovanni	22/02/1966	Salerno	Campania
De Masi Antonio	16/03/1962	Caserta	Campania
Della Vecchia Vincenzo	18/04/1961	Avellino	Campania
Mancusi Giuseppe	03/04/1959	Salerno	Campania
Rosato Claudio	27/07/1965	Benevento	Campania
Atti Fabio	19/12/1968	Bologna	ER
Borlenghi Daniela	11/12/1968	Piacenza	ER
Botteghi Michela	15/07/1975	Rimini	ER
Galeotti Alessandro	23/08/1982	Forli	ER
Giansoldati Davide	09/04/1988	R. Emilia	ER
Lecordetti Roberta	20/11/1967	Parma	ER
Magli Massimo	18/05/1959	Bologna	ER

- che tutti i verbali delle operazioni elettorali sono stati trasmessi alla Cassa a cura dei Presidenti dei Collegi provinciali e circondariali;
- che ai sensi dell'art. 10.7 dello Statuto il giorno 23 marzo 2021 il sottoscritto ha proceduto, con l'assistenza del Collegio Sindacale della Cassa, alla somma dei risultati parziali ottenuti nelle varie circoscrizioni regionali come risulta da apposito verbale;
- che è stata acquisita specifica dichiarazione sostitutiva circa il possesso dei requisiti di professionalità ed onorabilità nonché l'insussistenza di cause di ineleggibilità previste, rispettivamente, dall'art. 11 dello Statuto e dall'art. 6 del Regolamento di attuazione delle norme statutarie nei confronti dei geometri che hanno riportato il maggior numero di voti in ogni circoscrizione regionale e comunque in rappresentanza di ogni singolo Collegio;

ai sensi dell'art. 10.7 dello Statuto della Cassa Italiana di Previdenza ed Assistenza dei Geometri Liberi Professionisti

**PROCLAMA ELETTI CON DECORRENZA 1°
MAGGIO 2021 COMPONENTI IL COMITATO DEI
DELEGATI DEGLI ISCRITTI ALLA CASSA PER IL
QUADRIENNIO 2021 - 2025**

Nome	Data Nascita	Collegio	Regione
Nani Cristiano	15/10/1968	Ferrara	ER
Sassi Fabio	27/03/1979	R. Emilia	ER
Turrini Elisa	03/02/1989	Modena	ER
Venturi Katia	17/04/1974	Ravenna	ER
Zaccardo Luigi	01/10/1974	Modena	ER
Passador Luca	04/06/1975	Trieste	Fvg
Plazzotta Amedeo	20/06/1988	Udine	Fvg
Scian Alessio	01/10/1968	Pordenone	Fvg
Tunini Luana	10/09/1965	Gorizia	Fvg
Bertarelli Alessandro	02/10/1975	Roma	Lazio
Cittadini Fabrizio	23/01/1978	Frosinone	Lazio
Colantoni Fabio	05/03/1968	Roma	Lazio
D'Angelis Antonio	06/11/1966	Latina	Lazio
Di Prizito Michele	31/01/1979	Frosinone	Lazio
Fasanari Alvaro	12/04/1964	Viterbo	Lazio
La Marra Mirella	02/09/1964	Frosinone	Lazio
Moro Arianna	09/08/1978	Frosinone	Lazio
Papi Carlo	13/09/1969	Rieti	Lazio
Rulli Maurizio	19/12/1963	Roma	Lazio
Ruscillo Raffaele	05/12/1966	Frosinone	Lazio
Alessio Enrico	22/07/1963	Genova	Liguria
Falco Simone	24/12/1969	Savona	Liguria
Giangrandi Stefano	05/09/1972	La Spezia	Liguria
Olita Andrea	30/06/1967	Genova	Liguria
Ventura Daniele	10/07/1969	Imperia	Liguria
Abbiatici Roberta	10/03/1960	Brescia	Lombardia
Alberti Fausto	15/10/1960	Varese	Lombardia
Baragetti Ernesto Alessandro	11/08/1971	Lecco	Lombardia

DALLA CASSA DEI GEOMETRI

Nome	Data Nascita	Collegio	Regione
Belli Alberto Luigi	13/07/1966	Milano	Lombardia
Bolzoni Moreno Marino	20/01/1960	Pavia	Lombardia
Brambilla Ivano Giovanni	08/07/1963	Monza Brianza	Lombardia
Confeggi Stefania	16/02/1971	Sondrio	Lombardia
Cortesi Davide	18/12/1968	Mantova	Lombardia
Cremoli Cristiano	21/11/1969	Milano	Lombardia
De Marco Adriano	15/02/1984	Milano	Lombardia
Fappani Paolo	16/01/1956	Brescia	Lombardia
Ferrari Renato	12/10/1961	Bergamo	Lombardia
Fontanella Pietro	16/10/1960	Bergamo	Lombardia
Lodigiani Paolo	16/10/1963	Lodi	Lombardia
Martinelli Corrado	25/09/1960	Brescia	Lombardia
Mascetti Corrado	27/07/1970	Como	Lombardia
Palù Roberto	07/09/1961	Cremona	Lombardia
Rota Romeo	22/07/1961	Bergamo	Lombardia
Specchio Michele	10/11/1960	Monza Brianza	Lombardia
Ventoruzzo Walter	23/10/1979	Milano	Lombardia
Vescovi Simonetta	06/05/1972	Brescia	Lombardia
Viola Giorgio	20/10/1972	Varese	Lombardia
Cecchetelli Carlo	08/09/1955	Pesaro	Marche
Berto Lotti Massimo	08/06/1955	Ascoli Piceno	Marche
Cataldi Tiziano	25/10/1961	Fermo	Marche
Domizioli Simona	16/10/1967	Ancona	Marche
Guido Simona	30/07/1972	Camerino	Marche
Tamburini Giuseppe	17/03/1961	Macerata	Marche
Del Corpo Giacomo	15/12/1966	Isernia	Molise
Di Bianco Antonio	30/09/1962	Campobasso	Molise
Basso Luca	01/12/1975	Biella	Piemonte
Bianconi Alessandro	02/12/1962	Verbania	Piemonte
Bonetto Domenico	24/09/1961	Cuneo	Piemonte
Cabrino Ivo	13/01/1968	Casale Monferrato	Piemonte
Cerutti Massimo	06/05/1962	Novara	Piemonte
Cucinelli Anna Rita	18/04/1961	Torino	Piemonte
Ferreri Alida	20/12/1959	Mondovi	Piemonte
Iberty Tiziana	16/01/1961	Alessandria	Piemonte
Mazza Francesco	11/01/1990	Torino	Piemonte
Mazzucco Fiorella	10/10/1964	Vercelli	Piemonte
Meaglia Rodolfo	19/11/1961	Torino	Piemonte
Roccia Luisa	03/08/1973	Torino	Piemonte
Tiberini Giorgio	28/12/1959	Asti	Piemonte
Binetti Saverio	14/01/1969	Barletta Andria Trani	Puglia
Corrado Roberto	31/08/1964	Taranto	Puglia
Franceschiello Cosimo	13/07/1963	Brindisi	Puglia
Fumai Emanuele	09/11/1975	Bari	Puglia
Murolo Damiano	01/07/1979	Bari	Puglia
Santorio Raffaele	31/03/1979	Lucera	Puglia
Troisi Antonio	12/02/1981	Foggia	Puglia
Vergara Antonio	11/06/1963	Lecce	Puglia

Nome	Data Nascita	Collegio	Regione
Corvetto Agostino	30/03/1957	Nuoro	Sardegna
Deriu Fulvio	10/11/1974	Oristano	Sardegna
Guaita Roberto	10/12/1957	Cagliari	Sardegna
Giacomo Giuseppe	10/12/1957	Cagliari	Sardegna
Lattuneddu Mario	08/10/1968	Sassari	Sardegna
Ardito Carmelo	25/01/1959	Messina	Sicilia
Baglieri Marco	11/04/1981	Ragusa	Sicilia
Cappa Michele	08/09/1969	Enna	Sicilia
Failla Biagio	25/08/1955	Siracusa	Sicilia
Garofalo Carmelo	17/07/1955	Palermo	Sicilia
Ladduca Salvatore Calogero	23/04/1967	Caltanissetta	Sicilia
Parrinello Francesco	29/08/1966	Trapani	Sicilia
Pino Salvatore	20/04/1957	Catania	Sicilia
Santangelo Silvio	12/08/1979	Agrigento	Sicilia
Bonarrigo Antonino	28/06/1960	Livorno	Toscana
Bruni Gianni	08/06/1958	Arezzo	Toscana
Cerreti Claudia	10/10/1969	Firenze	Toscana
Cialdi Leonardo	13/11/1976	Pistoia	Toscana
Del Gratta Stefano	25/11/1965	Pisa	Toscana
Gabellieri Andrea	25/02/1959	Pisa	Toscana
Giustarini Giorgio	01/08/1961	Grosseto	Toscana
Lazzerini Marzia	03/06/1978	Siena	Toscana
Marrazzo Tiziana	27 /12/1966	Massa Carrara	Toscana
Mazzoni Cristian	18/10/1978	Lucca	Toscana
Nincheri Alessandro	20/10/1964	Prato	Toscana
Ragghianti Diego	03/11/1976	Lucca	Toscana
Sarto Laura	08/10/1968	Firenze	Toscana
Sguanci Daniele	18/01/1968	Firenze	Toscana
Cattacin Andrea	26/10/1972	Bolzano	Trentino Alto Adige
Nardelli Manuel	24/12/1982	Trento	Trentino Alto Adige
Berbeglia Flavio	04/05/1966	Perugia	Umbria
Diomedei Alberto	07 /05/1959	Terni	Umbria
Giammarioli Sauro	02/02/1964	Perugia	Umbria
Loreti Mauro	11/02/1973	Perugia	Umbria
Perruquet Carlo	24/08/1963	Aosta	Valle D'Aosta
Basso Chiara	17 /08/1975	Treviso	Veneto
Bellumat Dino	13/01/1963	Belluno	Veneto
Boesso Marco	01/12/1967	Padova	Veneto
Cantele Giovanni	16/08/1962	Vicenza	Veneto
Castellani Luca	01/04/1966	Verona	Veneto
Cazzaro Michele	18/11/1967	Venezia	Veneto
Da Re Silvio	04/07/1977	Venezia	Veneto
Mattiuazzo Lisa	06/04/1970	Treviso	Veneto
Paviato Vincenzo	27/08/1966	Rovigo	Veneto
Sartori Gian Luca	18/04/1962	Padova	Veneto
Scali Roberto	23/07/1961	Verona	Veneto
Schiralli Pierangelo	05/03/1964	Vicenza	Veneto

ASSEMBLEA PLENARIA 2021 DEGLI ISCRITTI IN PRESENZA

BRUNO BOSSINI

Un'assemblea plenaria, quella del 27 aprile 21, convocata finalmente in presenza nel rispetto di tutte le precauzioni previste dal Covid-19, della quale come al solito vi diamo in seguito i contenuti e le relazioni con i numeri più significativi che sono stati messi in discussione.

In queste righe, eccovi invece una sintesi degli interventi di coloro fra i presenti che hanno preso la parola su argomenti di attualità per la Categoria tutta:

- Alberto Avanzi, geometra operante in Valtènesi, prendendo lo spunto dalla delibera approvata su un capitolo di spesa di 10.000 euro per un'ipotesi collaborativa con il Catasto sulla cartografia, ha illustrato una sua ipotesi su una possibile riproduzione e digitalizzazione di tutti i documenti d'Archivio Provinciali oltremodo a suo parere utili per i geometri per l'esercizio della loro quotidiana attività. Un'operazione a suo parere fattibile dopo il conforto di una verifica puntuale presso l'Archivio di Salò, che comporterebbe un impegno economico abbastanza limitato: 35 euro per iscritto. Una fattibilità tutta da verificare secondo il Tesoriere Giuseppe Bellavia anche alla luce di quanto ha sostenuto a commento della proposta il Consigliere Lissana. Quest'ultimo ha avuto un'assicurazione da parte del responsabile del Catasto che "entro l'anno le vecchie mappe d'impianto saranno comunque messe in Banca Dati".
- Francesco Andrico di Leno, responsabile della Commissione Edilizia Sostenibile del Collegio e che recentemente si è messo in gioco a favore degli iscritti sui temi di grande attualità relativi al Superbonus 110%, ha posto invece

l'accento su tre punti interrogativi per i quali a suo dire necessiterebbe una risposta definitiva.

- Necessita un chiarimento sulla scelta degli esperti docenti che devono condurre i corsi di Formazione Continua proposti e vagliati dalla Commissione da lui presieduta su richiesta ed incarico del Consiglio Direttivo.
- Le ingenti spese che da sempre sono state impegnate per la cena sociale e relative premiazioni (sospese nel 2020 per le precauzioni anti-Covid) devono intendersi proprio così necessarie anche tenuto conto delle difficoltà economiche che il Collegio sta manifestando?
- Il sito internet del Collegio, ancora fermo, salvo pochi adeguamenti al suo impianto iniziale del 2003 necessita di una sua profonda revisione operativa al fine di una maggior efficienza e risposta in tempo reale agli iscritti. ●

RELAZIONE DEL PRESIDENTE



Un cordiale saluto a tutti i presenti ed un augurio di buona giornata anche agli assenti. Un augurio ed una particolare vicinanza ai nostri colleghi che sono angustati da problemi di salute e finanziari.

Prima dell'inizio dell'esame degli argomenti all'ordine del giorno, propongo un minuto di silenzio per ricordare i nostri colleghi defunti.

Geometri deceduti nel 2020

Geometra Alberto Bianchi n. iscr. Albo 4106 da Castrezzato

Geometra Ennio Dini n. iscr. Albo 3691 da Vobarno

Geometra Stefano Fracascio n. iscr. Albo 1651 da Brescia

Geometra Armando Marini n. iscr. Albo 2594 da Palazzolo sull'Oglio

Geometra Pierluigi Trevisani n. iscr. Albo 1458 da Moniga del Garda

Geometra Gian Luigi Vaccari n. iscr. Albo 1825 da Calvisano

È passato un anno, un anno alquanto impegnativo.

- Impegno alla ricerca di attività professionali;
- Impegno per continui aggiornamenti;
- Impegno per fare quadrare i bilanci dei propri studi professionali;
- Impegno per non soccombere al Coronavirus.

La crisi economico-finanziaria ha lasciato una ferita molto pesante e a tutt'oggi non si vede la fine specie nel campo edilizio e progettuale. Anche in campo nazionale, nonostante il massimo impegno profuso dal nostro Consiglio Nazionale, fatica ad approdare a risultati positivi la nuova legge sulle professioni ed il nuovo regolamento di Categoria che è attualmente in discussione. La Politica, in tutt'altro impegnata, non mantiene nella dovuta considerazione una millenaria Categoria professionale come la nostra, nelle sue varie espressioni, lasciando che la Magistratura sentenzi in base ad un Regolamento del 1929. L'annullamento delle tariffe professionali ha creato non pochi contrasti nell'interpretazione degli onorari e nei vari contrattamenti deontologici. Nei vari incontri a Roma con la partecipazione di Presidenti e Segretari dei vari collegi, durante i quali sono emerse considerazioni sul modo di interpretare la professione e quanto il Consiglio Nazionale, al quale va il nostro riconoscimento e gratitudine per le proposte avanzate ai vari ministeri, per l'ottenimento di competenze professionali nel campo sismico, nel ripristino dei parametri tariffari per la progettazione e direzione lavori per gli enti pubblici, non tralasciando la continua pressione per l'approvazione della Laurea del Geometra, ora approvata ma non ancora professionalizzante. La Categoria ha acquisito una vasta polivalenza professionale, per mantenere la quale emerge la necessità di maggior cul-

tura per poter rispondere positivamente alle attuali richieste del mondo del lavoro e professionale anche in campo internazionale. Ulteriori proposte del Consiglio Nazionale tendenti a reinserire nei programmi scolastici quelle materie professionali alla base della nostra attività quale il diritto. L'attività dei nostri studi, bloccata per interventi governativi e regionali causati dal virus a salvaguardia della nostra salute, ha avuto ed avrà notevoli ripercussioni sulla nostra professione, professione che dovrà essere ristudiata. Ottimi sono i rapporti tra il nostro Collegio e gli istituti Cat con incontri vari, contributi per l'acquisto di strumentazioni varie e borse di studio. L'impegno è massimo per la programmazione e realizzazione di corsi di aggiornamento suggeriti principalmente dalle varie commissioni professionali. La partecipazione ai corsi di aggiornamento con l'acquisizione minima di 60 crediti formativi nel triennio 2021-2023, ha una notevole importanza per non incorrere in procedimenti disciplinari e principalmente non essere aggiornati. Non pochi problemi sono emersi nei rapporti con la Cassa Geometri per mancati versamenti contributivi con l'elenco degli inadempienti pervenuto dalla Cassa e sottoposti a procedimenti disciplinari. Dopo tanto impegno, finalmente la convenzione tra l'Università statale di Brescia ed il nostro Collegio per il corso di laurea professionalizzante in Tecniche dell'Edilizia il cui corso è partito nel settembre 2019 per un numero di 44 allievi, procede in modo spedito. Il percorso di laurea è triennale con lezioni teoriche per circa due terzi ed un terzo per tirocini pratici presso studi professionali, imprese, aziende ed uffici vari riguardanti la futura attività del geometra - Cat Presumibilmente fra cinque o sei anni non sarà più possibile iscriversi al Collegio dei Geometri, per l'attività professionale, se non in possesso di laurea triennale. È doveroso ringraziare il Segretario, il Tesoriere, i Consiglieri, il Revisore dei Conti, i Consulitori, i componenti delle Commissioni varie, il geometra Franco Manfredini - Presidente del Consiglio di disciplina territoriale - che con particolare cura ha scrupolosamente gestito, in collaborazione con i Consiglieri nominati dal Presidente del Tribunale, le questioni pertinenti alla garanzia del rispetto della deontologia professionale della Categoria ed, infine, la redazione del nostro giornale "Il Geometra Bresciano" ed in particolare il Direttore del giornale stesso geometra Bruno Bossini. Un ringraziamento particolare al Direttore e a tutto il personale del Collegio, che hanno egregiamente svolto il loro lavoro, e a quanti hanno collaborato per la nostra Categoria.

Geometra Giovanni Platto ●

RELAZIONE DEL REVISORE DEI CONTI



Bilancio consuntivo dell'esercizio 2020

Il controllo delle scritture contabili, eseguito con verifiche periodiche durante la gestione, ha permesso di accertare la corrispondenza tra le operazioni amministrative e i risultati di bilancio.

La quota associativa, invariata da anni, assicura agli iscritti una qualificata assistenza operativa con la possibilità di un aggiornamento professionale continuo senza provocare disfunzioni operative.

La gestione si conclude con un avanzo di € 26.171,69, determinato dalla differenza tra le entrate, che ammontano a € 911.299,15 e le uscite, il cui importo è di € 885.127,46; nell'anno precedente le entrate erano risultate di € 1.065.598,48 e le uscite di € 1.258.727,34, il che aveva comportato un disavanzo di gestione di € 193.128,86: la diminuzione delle entrate pari al 14,5% e la corrispondente diminuzione delle uscite pari al 29,7%, ha fatto sì che dal disavanzo della passata gestione si sia passati ad un avanzo del 2,9% invertendo la tendenza negativa che si era avuta negli ultimi quattro anni.

L'avanzo d'amministrazione, che ammonta ora a € 225.849,37, mentre al termine della passata gestione era di € 199.677,68, certifica la stabilità patrimoniale dell'Ente.

[Il Revisore dei conti geometra Silvio Maruffi ricorda come nelle proprie relazioni dei precedenti anni evidenziava che il costante utilizzo dell'avanzo di amministrazione, per come registrato negli ultimi anni, avrebbe portato all'azzeramento di queste disponibilità nell'arco di tre anni.]

Entrate

Le quote di partecipazione degli iscritti all'onere di gestione hanno comportato una diminuzione del 7,3%, sulla quale incide in parte la difficoltà di riscuotere in tempi brevi le quote di iscrizione, tenuto presente che l'introito delle stesse rappresenta l'81% delle entrate del Collegio; da segnalare l'aumento delle erogazioni da parte della Cassa Nazionale (+24,1 %) l'azzeramento dei rimborsi spese degli altri collegi per il notiziario.

Il contributo per la liquidazione delle parcelle è rimasto pressoché invariato rispetto alla passata gestione sia in termini assoluti che relativi.

Complessivamente le entrate correnti che assommano a € 764.928,57, al netto delle partite di giro, sono diminuite in percentuale dell'8,0%.

Uscite

Le uscite per gli "Organi dell'ente" pari a € 17.409,44 sono notevolmente diminuite rispetto a quelle dell'anno precedente (-36%); con una spesa quasi nulla per consulta, riunioni e convegni ed una diminuzione significativa (-3.657,47) delle spese per l'assicurazione degli organi dell'ente.

Le spese per il "Personale in servizio" sono diminuite considerevolmente sia come importo (- € 34.563,12) che in percentuale (-25,2%) e quelle per "Acquisto di beni e servizi" sono diminuite complessivamente del 28,7%. Da segnalare l'azzeramento delle spese per assemblee e medaglie e per manifestazioni e spese di rappresentanza e la diminuzione di somme per l'acquisto di mobili e strumenti (-42,8%), l'aumento di € 4.469,55, pari ad un incremento del 3,1%, per consulenze ed incarichi professionali, l'aumento delle spese postali (+40,2%); l'azzeramento del costo delle pubblicazioni del Collegio e delle manifestazioni sportive.

La diminuzione di spesa per il "Funzionamento degli uffici", pari al 5,5%, è dovuta a minori spese per archiviazione, telefono e parcheggi (-41,8%), al contenimento dei consumi riguardanti l'unità immobiliare (-12,2%) e all'utilizzazione della cassa in contanti per il pagamento delle spese del Consiglio di disciplina (-40,0%).

Le uscite per le "Prestazioni istituzionali" sono diminuite complessivamente del 37,5%; tra le spese ordinarie si evidenzia la diminuzione del contributo al Consiglio Nazionale dovuto al minor numero di iscritti (-3,0%) la diminuzione della spesa per la formazione del personale, (-41,3%) l'aumento della spesa per gli esami (+63,8%).

Tra le voci di carattere opzionale la spesa per la tutela e la valorizzazione della professione ha comportato una diminuzione del 62,2%, mentre l'elargizione delle borse di studio ha comportato una diminuzione del 73,9%.

La spesa per la rivista del Collegio, riducendosi di € 50.357,54 che corrisponde a una diminuzione del 48,4% rispetto al costo dell'anno precedente, è sempre una voce tra le più rilevanti del bilancio, ma grava nella misura del 7,2% sulle uscite correnti in confronto alla percentuale del 10% su cui era attestata l'anno precedente.

I costi per i corsi di formazione di praticanti, per docenze e per contributi agli istituti che sono diminuiti del 32,0%, come i corsi di formazione e seminari, diminuiti del 36,4% non incidono sul bilancio in quanto all'uscita per queste voci di spesa fa riscontro una entrata di pari entità.

Le variazioni degli "Oneri finanziari", diminuiti del 7,6% e degli "Oneri tributari", diminuiti del 23,6%, dipendono da leggi e normative che l'ente deve rispettare.

Certificazione

Alla luce di quanto sopra, valutato che l'avanzo di gestione è significativo perché denota una efficiente gestione pur in presenza di particolari condizioni generali molto impegnative.

tive, che ad una diminuzione importante delle entrate ha fatto riscontro un altrettanto importante contenimento delle uscite specialmente di quelle non strettamente necessarie, ritenuto che la gestione amministrativa è stata svolta con la dovuta correttezza, accertato che è stato ulteriormente salvaguardato l'equilibrio di gestione dell'ente, il sottoscritto esprime parere favorevole per l'approvazione del bilancio consuntivo.

Bilancio preventivo dell'esercizio 2021

Entrate

Le entrate correnti per l'esercizio 2021, al netto delle partite di giro, sono previste in € 832.900,00 e sono d'importo superiore a quelle di consuntivo accertate nel 2020 (+ € 67.971,40) con un aumento in termini relativi del 8,9%; le entrate per le iscrizioni all'Albo e al registro praticanti costituiscono tuttora l'84,7% delle entrate correnti rispetto all'81% dell'anno 2020.

Le altre voci in entrata del bilancio non incidono significativamente sul quadro complessivo, tenuto conto che a quanto si è incassato per i vari corsi di formazione e di aggiornamento, fa riscontro un equivalente importo di spesa per lo svolgimento di tale attività.

Uscite

Le spese relative agli "Organi dell'ente" sono previste in € 20.500 con un aumento del 17,8 % su quanto risultato in consuntivo; tale dato è dovuto alla auspicabile ripresa di riunioni e convegni.

Per le spese del "Personale in attività di servizio" la previsione è superiore del 1,5% rispetto al consuntivo, dato del tutto trascurabile.

Il consistente aumento per l'"Acquisto di beni di consumo e servizi" (+50,6%) è dovuto alla ripresa della cena sociale, alle premiazioni con medaglie ed attestati; mentre sono azzerate in previsione le pubblicazioni del Collegio; gli altri capitoli di spesa, quali manifestazioni e spese di rappresentanza, acquisto di mobili e di materiali di consumo, di programmi dell'elaboratore e di costi per la banca dei valori immobiliari non si discostano significativamente da quanto è risultato nella passata gestione.

L'aumento del 15,9% delle spese per il "Funzionamento degli uffici" è legato a tariffe e servizi non comprimibili perché riguardano affitti, spese condominiali, spese per pulizie, per energia elettrica, per gas e acqua e al pagamento con la cassa contanti del costo del Consiglio di disciplina.

Tra le "Prestazioni istituzionali", che aumentano complessivamente del 8,1%, vanno segnalati sia il contenimento dell'importo per la tutela e la valorizzazione della professione che per le borse di studio.

Il costo della rivista (+ € 12.211,63) che corrisponde ad un aumento del 22,7% rispetto all'anno precedente rappresenta il 6,8%; di tutte le spese correnti.

Nulla da segnalare sugli "Oneri finanziari" e sugli "Oneri tributari", la cui dinamica di spesa è dettata da leggi e disposizioni di carattere generale che prescindono dalla gestione dell'Ente.

L'"Accantonamento di fine rapporto" è quantificato per permettere di corrispondere quanto dovuto ai dipendenti quando interrompono il rapporto di lavoro.

L'"Accantonamento per fondo rischi" permette di garantire l'aiuto ai colleghi in caso di comprovata necessità.

Certificazione

Il preventivo per l'anno 2021 presenta un disavanzo di gestione di € 129.359,42, che sebbene contenuto rispetto a quanto preventivato nelle passate gestioni, può e deve essere ulteriormente ridotto con una attenta gestione delle entrate e soprattutto delle uscite.

Il confronto con le passate gestioni in cui disavanzi, previsti di notevole entità in fase iniziale, sono stati contenuti nel corso dell'anno in misura significativa, induce a ritenere che l'attuale disavanzo previsto possa tramutarsi come nel 2020 in un avanzo di gestione.

Tenuto conto delle considerazioni espresse e delle azioni che si auspica producano effetti positivi, tenuto conto che in ogni caso è salvaguardata la situazione patrimoniale dell'ente, il sottoscritto esprime parere favorevole all'approvazione del documento sottoposto all'esame dell'assemblea.

Geometra Silvio Maruffi

Approvazione quote associative

Il Presidente geometra Giovanni Platto pone all'approvazione dell'Assemblea la conferma delle quote associative per l'anno 2021 che ricorda essere attualmente di:

- € 300,00 quota standard fino all'anno di compimento del 69° anno di età;
- € 150,00 per i neo-iscritti con età inferiore ai 28 anni per i primi due anni di iscrizione;
- € 300,00 per le Società Tra Professionisti che comunicassero la propria costituzione per l'inserimento nell'Albo speciale del Collegio di Brescia.
- € 0,00 per i geometri iscritti Albo dall'anno del compimento del 70° anno di età.
- € 60,00 per iscrizione al Registro Praticanti.

Questo l'esito della votazione registrato dal Segretario:

Presenti: 14

Favorevoli: 12

Contrari: 2 (Alberto Avanzi e Francesco Andrico)

Motivo del voto contrario: l'inserimento della quota di iscrizione per le STP.

Astenuti: nessuno

L'Assemblea approva le quote associative per l'anno 2021 per come proposte.

Nomina Revisore dei conti triennio 2021-2023

Il Presidente geometra Giovanni Platto propone all'Assemblea il rinnovo della nomina del geometra Silvio Maruffi a Revisore dei Conti per il Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Brescia per il triennio 2021-2023.

Questo l'esito della votazione registrato dal Segretario:

Presenti: 14

Favorevoli: 14

Contrari: Nessuno

Astenuti: Nessuno

L'Assemblea approva all'unanimità il rinnovo della nomina del geometra Silvio Maruffi a Revisore dei Conti per il Collegio Geometri e Geometri Laureati della Provincia di Brescia per il triennio 2021-2023.

IL 2020 IN NUMERI

Albo

Iscritti all'Albo al 27.04.2021: 2.395
 Numero iscritti durante il 2020: 27
 Cancellati Albo durante il 2020: 96
 Numero iscritti nel 2021 al 27.04.2021: 25
 Sospensioni deliberate dal Consiglio direttivo nell'anno 2020: 16
 Avvertimenti deliberati dal Consiglio di disciplina nell'anno 2020: 2
 Sospensioni deliberate dal Consiglio di disciplina nell'anno 2020: 0
 Cancellazioni deliberate dal Consiglio di disciplina nell'anno 2020: 0

Riunioni

Riunioni di Consiglio direttivo: 9
 Riunioni Consulta regionale: 3
 Riunioni di redazione de "Il Geometra Bresciano": 6

Parcelle

Parcelle liquidate nel 2020: 13 (su 14 presentate)
 Totale importi liquidati nel 2020: euro 93.015,66
 Contributi pagati al Collegio nel 2020: euro 5.682,70
 Parcelle presentate nel 2021: 5

Esami di Stato

Candidati ammessi: 65
 Candidati presentati: 64
 Candidati non presentati: 1
 Esiti positivi: 41
 Esiti negativi: 23
 Percentuale abilitati: 64%

Borse di studio

Borse di studio 2020 in memoria dei Geometri che hanno dato lustro alla Categoria: euro 1.500,00 per i 2 neoabilitati che hanno ottenuto il miglior punteggio per ciascuna delle commissioni d'esame del 2019 ed hanno successivamente perfezionato l'iscrizione all'Albo - 2 commissioni.

Giovani, praticanti e neo-iscritti

Iscritti al registro praticanti al 27.04.2021: 186
 Il Collegio ha collaborato con tutti gli istituti secondari superiori tecnico tecnologico con indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio della provincia di Brescia:

- | | |
|-----------------------------------|-----------------------------------|
| 1. L'Istituto Tartaglia - Brescia | 6. L'Istituto Antonietti - Iseo |
| 2. L'Istituto Einaudi - Chiari | 7. L'Istituto Capirola - Leno |
| 3. L'Istituto Olivelli - Darfo | 8. L'Istituto Battisti - Salò |
| 4. L'Istituto Bazzoli - Desenzano | 9. L'Istituto Cossali - Orzinuovi |
| 5. L'Istituto Meneghini - Edolo | 10. L'Istituto Levi - Sarezzo |

Con l'erogazione di borse di studio per gli studenti meritevoli e l'organizzazione di eventi formativi e di aggiornamento professionale presso gli istituti stessi al fine di agevolare la partecipazione di docenti e studenti.

Il Collegio ha inoltre collaborato con il DICATAM dell'Università degli Studi di Brescia per la promozione e l'organizzazione del Corso di Laurea triennale in Tecniche dell'Edilizia (laurea professionalizzante).

Il Collegio ha inoltre organizzato un incontro con i neoabilitati alla libera professione di Geometra propedeutico all'iscrizione all'Albo.

Formazione professionale obbligatoria continua anno 2020

Corsi di formazione ed aggiornamento professionale gestiti ed organizzati completamente dal Collegio: 43.
 Seminari e convegni di formazione ed aggiornamento professionale gestiti ed organizzati completamente dal Collegio: 3:

- Seminario "Superbonus 110% e cessione dei crediti"
- Seminario "L'osservatorio del mercato immobiliare dell'Agenzia delle Entrate - parametri riferimenti ed interpretazione dei dati"
- Seminario le coperture assicurative di responsabilità civile professionale e il nuovo rischio informatico

Eventi patrocinati dal Collegio e confermati: 42

Iniziative per la promozione della Categoria

Il Collegio ha partecipato a tutti gli incontri della cabina di regia del "CAMPUS Edilizia Brescia", un innovativo strumento al servizio della filiera bresciana delle costruzioni; il progetto nasce per migliorare l'immagine del settore e sviluppa moderni programmi di riqualificazione urbana con l'obiettivo di attrarre investitori nazionali e internazionali sul territorio. Il Collegio ha partecipato ai diversi tavoli tecnici organizzati dal CAMPUS per il confronto tra tutti i soggetti della filiera dell'edilizia: Ance, Cape, Eseb, Ordine Ingegneri, Ordine Architetti, Comune di Brescia, Università degli Studi di Brescia, Confindustria, a2a.

Internet del Collegio

Realizza la pubblicazione dell'Albo in modo aggiornato e puntuale.
 Promuove gli eventi di formazione ed aggiornamento per gli iscritti gestendo la raccolta d'interesse e la successiva fase di iscrizione.
 Offre la possibilità di accedere alla documentazione relativa agli eventi ed alla modulistica della Segreteria utile agli iscritti.
 Rende disponibile, in formato on-line, il periodico "Il geometra Bresciano", scaricabile per la lettura su strumenti mobile, e gli altri periodici del Collegio della rete in cui è inserito.
 Aggiorna sulle iniziative del Collegio, sulle normative d'interesse per la Categoria e sull'apertura di bandi e concorsi.
 Propone forum di discussione tra tutti i Collegi della rete in cui è inserito.

Commissioni del Collegio

1. Commissione agricoltura e ambiente
 2. Commissione amministratori immobiliari
 3. Commissione catasto, topografia e territorio
 4. Commissione consulenti tecnici e mediatori
 5. Commissione edilizia sostenibile, efficienza energetica ed acustica
 6. Commissione giovani
 7. Commissione valutazioni immobiliari
 8. Commissione prevenzione incendi
 9. Commissione sicurezza
 10. Commissione urbanistica e edilizia
- Comitato sviluppo comunicazioni
 - Gruppo esperti Protezione civile

Consulenze gratuite per gli iscritti all'Albo

In materia di:

- Catasto
- T.U. 81/08 - Sicurezza cantieri
- Superbonus 110%
- Edilizia - urbanistica
- Consulenza per giovani geometri
- Mediazioni

Progetto libro blu: il "progetto libroBLU", a cui gli iscritti hanno accesso gratuito, creato per:

- rispondere alle esigenze dei professionisti nell'ambito della stima degli immobili.
- fornire un valido ausilio a tutti gli operatori del settore, non in contrasto bensì a garanzia delle competenze professionali degli stessi. Ricordiamo che per ottenere le credenziali di accesso è sufficiente inviare una PEC alla segreteria del Collegio.



FORMAZIONE PROFESSIONALE OBBLIGATORIA: INADEMPIENZE RIFERITE AL TRIENNIO 2015/2017

FRANCO MANFREDINI

La notizia informativa di questa seconda rassegna riguarda i colleghi bresciani che nel triennio 2015-2016-2017 non sono riusciti a completare la dotazione dei 60 crediti formativi imposti dal Regolamento del 2015 sulla formazione continua. L'art. 2 di detto Regolamento stabilisce che l'obbligo di aggiornare le conoscenze e competenze professionali fa capo a tutti gli iscritti all'Albo e che il non possesso di 60 crediti formativi configura illecito deontologico con conseguente deferimento al Consiglio di disciplina per la valutazione della commessa infrazione deontologica ed emissione della giusta sanzione. Sono 542 gli iscritti all'Albo di Brescia risultanti inadempienti all'obbligo della formazione continua, ma di essi soltanto una metà esercitava l'attività professionale nelle diversificate specializzazioni. Gli altri 271 iscritti identificano il gruppo B dei colleghi che hanno cessato l'attività per essersi cancellati dalla Cassa, dei geometri che hanno superato l'età di 65 anni o rimasti iscritti da più di 40 anni, dei geometri dipendenti da Enti o Aziende e anche dei geometri chi hanno

scelto di intraprendere una propria attività imprenditoriale.

Occorre ribadire come i componenti il Consiglio di disciplina di Brescia abbiano da subito osservato l'incongruenza della norma, e nello specifico dell'art. 2, per omessa diversificazione degli obblighi e penalità facenti capo a tutti i geometri iscritti all'Albo, siano essi o non in attività professionale. Le richieste di modificazione del Regolamento sono state esposte in più occasioni ed in particolare dai Consiglieri lombardi durante l'incontro di Milano con l'avvocato Scorza. Merita ribadire come la modifica del Regolamento sia stata propugnata dal Presidente Giovanni Platto, durante i colloqui intercorsi con il Presidente nazionale e durante gli incontri con presidenti di Collegi.

Nella attesa del Regolamento modificato il Consiglio disciplinare di Brescia ha scelto di posticipare l'apertura delle procedure disciplinari nei confronti dei 542 inadempienti bresciani, i quali comunque sono stati invitati con lettera e-mail a produrre loro memoria giustificative.

Il Nuovo Regolamento sulla formazio-

ne continua, da molti atteso, ha visto la luce nello scorso Maggio 2021 a seguito delibera del CNGeGL, approvazione del Ministero della Giustizia e pubblicazione sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia n° 10 del 31 maggio 2021.

Esso produce sostanziali modificazioni negli adempimenti che faranno capo ai Consigli di Disciplina con riferimento all'anno 2021 di entrata in vigore del nuovo Regolamento stesso. Dal 2021 in poi l'illecito deontologico per inadempienza all'obbligo sulla formazione continua cesserà di coinvolgere tutti gli iscritti all'Albo, ma colpirà solamente i geometri in attività esercenti la libera professione di geometra, riscontrabile da parte del Direttivo del Collegio.

Ante 2021, l'illecito deontologico permarrà in capo ai 542 geometri bresciani inadempienti, nei confronti dei quali verrà aperto procedimento disciplinare, a cui seguirà l'emissione di sanzioni personali, sanzioni calibrate che terranno nella dovuta considerazione le situazioni particolari e l'appartenenza al gruppo A o B dei geometri esercenti la libera professione. ●



ACCESSO IN CANTIERE DEL COMMITTENTE: È NECESSARIA AUTORIZZAZIONE?

MORGANA RANCATI

L'accesso del committente in cantiere è uno dei punti più critici nel tra quest'ultimo e il coordinatore per la sicurezza.

Visite inattese e che il più delle volte esulano dal normale orario di lavoro con al seguito ospiti che accompagnano il committente per i più svariati motivi, comportando per il coordinatore il rischio di incorrere in inutili rischi diretti o indiretti.

Alcuni addetti ai lavori considerano questi rischi non rientranti all'interno della sfera di competenza del coordinatore sicurezza, dando il committente (così come definito dal T.U. DLgs 81 del 2008), completa autonomia operativa visti anche gli obblighi di verifica.

Prima di dare risposta al quesito oggetto del presente articolo, occorre una breve premessa e riflessione sui dettami normativi previsti dal DLgs 81 del 2008:

Articolo 93 – Responsabilità dei committenti e dei responsabili dei lavori

1. Il committente è esonerato dalle responsabilità connesse all'adempimento degli obblighi limitatamente all'incarico conferito al responsabile dei lavori.

2. La designazione del coordinatore per

la progettazione e del coordinatore per l'esecuzione dei lavori, non esonera il committente o il responsabile dei lavori dalle responsabilità connesse alla verifica dell'adempimento degli obblighi di cui agli articoli 91, comma 1, e 92, comma 1, lettere a), b), c) d) ed e).

Art. 91. – Obblighi del coordinatore per la progettazione

1. Durante la progettazione dell'opera e comunque prima della richiesta di presentazione delle offerte, il coordinatore per la progettazione:

a) redige il piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100, comma 1, i cui contenuti sono dettagliatamente specificati nell'allegato XV; [...]

Art. 92. – Obblighi del coordinatore per l'esecuzione dei lavori

1. Durante la realizzazione dell'opera, il coordinatore per l'esecuzione dei lavori:

a) verifica, con opportune azioni di coordinamento e controllo, l'applicazione, da parte delle imprese esecutrici e dei lavoratori autonomi, delle disposizioni loro pertinenti contenute nel piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100 e la corretta applicazione delle relative procedure di lavoro;

b) verifica l'idoneità del piano operativo di sicurezza, da considerare come piano

complementare di dettaglio del piano di sicurezza e coordinamento di cui all'articolo 100, assicurandone la coerenza con quest'ultimo, adegua il piano di sicurezza e di coordinamento di cui all'articolo 100 e il fascicolo di cui all'articolo 91, comma 1, lettera b), in relazione all'evoluzione dei lavori ed alle eventuali modifiche intervenute, valutando le proposte delle imprese esecutrici dirette a migliorare la sicurezza in cantiere, verifica che le imprese esecutrici adeguino, se necessario, i rispettivi piani operativi di sicurezza;

c) organizza tra i datori di lavoro, ivi compresi i lavoratori autonomi, la cooperazione ed il coordinamento delle attività nonché la loro reciproca informazione;

d) verifica l'attuazione di quanto previsto negli accordi tra le parti sociali al fine di realizzare il coordinamento tra i rappresentanti della sicurezza finalizzato al miglioramento della sicurezza in cantiere;

e) segnala al committente e al responsabile dei lavori, previa contestazione scritta alle imprese e ai lavoratori autonomi interessati, le inosservanze alle disposizioni degli articoli 94, 95 e 96 e alle prescrizioni del piano di cui all'articolo 100, e propone la sospensione dei lavori, l'allontanamento delle imprese o



dei lavoratori autonomi dal cantiere, o la risoluzione del contratto. Nel caso in cui il committente o il responsabile dei lavori non adotti alcun provvedimento in merito alla segnalazione, senza fornire idonea motivazione, il coordinatore per l'esecuzione dà comunicazione dell'inadempienza alla azienda unità sanitaria locale e alla direzione provinciale del lavoro territorialmente competenti; [...]

Per quanto illustrato dal DLgs 81 del 2008, il committente deve quindi verificare che il coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione, si adoperi nel rispettare gli obblighi che la normativa impostegli. Per adempiere a tali verifiche è necessario che il committente stesso possa accedere al cantiere, non solo per mera curiosità sull'andamento dei lavori, ma anche e soprattutto un obbligo che la normativa gli impone.

Come deve muoversi il coordinatore?

Il coordinatore per la sicurezza, ed in particolare il CSE deve operare affinché l'accesso avvenga nei modi e tempi corretti attraverso la stesura di una procedura da inserire nel Piano di Sicurezza e Coordinamento (PSC).

Questo passaggio, definibile "procedure di accesso al cantiere", non riguarda solo il committente, ma anche gli accessi temporanei e di natura spot che si potrebbero manifestare durante l'esecuzione dei lavori, come imprese che potrebbero aver necessità di accedere ai luoghi per definire un preventivo, oppure ad eventuali futuri acquirenti, i fornitori del committente, arredatori ecc.

È quindi bene identificare un procedimento di preventiva informazione ed attuazione di alcune misure necessarie

a garantire la sicurezza durante l'accesso del committente in cantiere, ricordando che quest'ultimo è un luogo di lavoro che per natura, anche nel caso in cui fossero sospese tutte le lavorazioni, può comportare rischi ai "visitatori". La procedura di cui sopra da inserirsi all'interno del PSC consente a tutti i soggetti coinvolti (committente, imprese, lavoratori autonomi) di essere edotti con congruo anticipo sulle regole da rispettare per l'ottenimento dell'autorizzazione all'accesso. Seppur non direttamente interessato dai gravami della normativa sulla sicurezza del cantiere, anche il Direttore dei Lavori dovrà essere coinvolto per questo tipo di informazioni.

All'interno del PSC saranno indicati gli orari in cui questi accessi saranno consentiti ed eventuali procedure di dettaglio.

L'ingresso al cantiere deve essere consentito sia al di fuori del normale orario di lavoro (in modo da evitare interferenze e rischi) ma anche durante la normale operatività del cantiere, proprio per consentire le verifiche richiamate sopra e previste dal DLgs 81/2008.

Per altri soggetti la regola si diversifica in base alle caratteristiche del visitatore; per soggetti estranei all'attività del cantiere (es. futuri acquirenti) è opportuno applica la regola di ingresso solo al di fuori degli orari di lavoro e debitamente accompagnati dal committente e/o da un responsabile del cantiere.

Altra cosa per le nuove imprese che, seppur in regime di mero sopralluogo, devono procedere con un preavviso al coordinatore sicurezza che provvederà a trasmettere il PSC per le opportune verifiche ed informazioni anche sull'utilizzo dei DPI necessari per la sola visita.

Per l'accesso è necessario l'uso dei DPI?

Il cantiere è un luogo di lavoro che ha al suo interno rischi di vario genere anche nel caso in cui non siano attive le lavorazioni; per questo il coordinatore dovrà definire quali sono i DPI

necessari anche per i non addetti ai lavori che si possano trovare a stazionare all'interno dell'area di lavoro.

Tra le dotazioni di base si dovrà prevedere sull'utilizzo di scarpe antinfortunistica e elmetto, da integrare in base alle interferenze ed alle lavorazioni attive, se l'accesso sia possibile anche durante le fasi di lavoro.

Sarà il committente che dovrà mettere a disposizione di se stesso e dei visitatori i DPI mancanti assicurandosi che gli stessi siano omologati alle vigenti normative.

Attenzione però a non fare confusione su quali sono realmente i soggetti coinvolti da queste procedure; perché spesso può accadere che siano chiamati ad intervenire soggetti (es. gestore linea elettrica, acqua ecc.) che non sono visitatori ma vere e proprie imprese esecutrici ed affidataria e che come tali sono chiamate ad adempiere agli obblighi previsti dal DLgs 81/2008 (es. idoneità TP, POS, ecc.), perché l'intervento viene commissionato direttamente con la sottoscrizione di una richiesta di intervento.

Conclusioni

Molti colleghi potrebbero rimanere perplessi rispetto alla reale possibilità di applicazione di tali procedure alla vita reale di cantiere, ma ricordiamoci che il coordinatore per la sicurezza deve sempre svolgere il suo compito nelle more di quanto prevedono gli obblighi di legge. Ed in questo sistema la capacità di riuscire ad attivare un'informazione preventiva e puntuale, la redazione di regole certe e non interpretabili, pongono il coordinatore sicurezza in una posizione di forza anche per eventuali problematiche originate dal loro mancato rispetto.

E ancora come spesso sottolineo nei miei interventi, ci troviamo apprendere e sottolineare come quello del CSP e CSE sia un ruolo particolarmente critico che lo espone molto spesso alle variabili più disparate, ma per essere efficaci e promuovere la salute e sicurezza non si debba arrendere a queste ultime.

IL DIRITTO DI ABITAZIONE

GABRIELE MERCANTI
NOTAIO



Nozione del diritto
Il diritto di abitazione, ai sensi dell'art. 1022 C.C., attribuisce al suo titolare (c.d. *habitor*) la possibilità di abitare una casa di abitazione "limitatamente ai bisogni suoi e della sua famiglia": il titolare del diritto non ha, quindi, un godimento pieno ed assoluto del bene, ma può fruirne in modo ridotto e cioè limitatamente ai bisogni propri e della rispettiva famiglia. La funzione del diritto è, perciò, quella di attribuire al titolare un diritto "minore" che, tuttavia, gli consenta di soddisfare le esigenze abitative del proprio nucleo familiare. Per quanto attiene al concetto di famiglia l'art. 1023 C.C., al fine di dirimere alla fonte casi dubbi, vi include anche: i figli nati dopo che è cominciato il diritto d'abitazione (quantunque nel tempo in cui il diritto è sorto la persona non avesse contratto matrimonio); i figli adottivi e riconosciuti (anche se l'adozione o il riconoscimento sono seguiti dopo che il diritto era già sorto); le persone che convivono con il titolare del diritto per prestare a lui o alla sua famiglia i loro servizi. Ancorché la norma non lo precisi è ovvio che nel perimetro della famiglia debbano essere ricompresi il coniuge e – a seguito della Legge 20 maggio 2016, n. 76 – l'unito civilmente e, nonostante qualche dubbio inter-

pretativo dovuto al tenore letterale della novella di legge, anche il convivente di fatto.

Struttura del diritto

L'usufrutto rientra a pieno titolo nella categoria dei diritti reali parziari. È reale, in quanto munito delle tre caratteristiche tipiche di detta tipologia di diritti e così: *dell'immanenza*, perché vi è una connessione diretta tra bene e titolare del diritto, dato questi può esercitarlo senza intermediazione e/o cooperazione altrui; *dell'inerenza*, perché – essendo il diritto intrinsecamente collegato al bene – al titolare spetta il c.d. diritto di sequela e cioè la facoltà di esercitarlo anche nei confronti di coloro che siano venuti successivamente in possesso del bene; *dell'assolutezza*: perché – stante lo stretto collegamento tra bene e diritto – il titolare può farlo valere nei confronti di qualsiasi soggetto. È parziario, perché non è così esteso come il diritto di proprietà, infatti: una volta che viene costituito su un bene il diritto di abitazione, il diritto di proprietà si "comprime" (e prende il nome di nuda proprietà o di proprietà gravata), in quanto l'effettivo godimento materiale del cespite compete all'*habitor*; quando, invece, il diritto di abitazione si estingue la proprietà si "riespanderà", in quanto è cessato il

peso che la limitava.

L'art. 1026 C.C. sancisce che al diritto di abitazione si applichino – salvo il limite di compatibilità – le norme valevoli per l'usufrutto per cui:

All'*habitor* spettano i seguenti diritti:

- di godere della cosa, tuttavia, non in modo pieno ed esclusivo bensì dovendone rispettare la destinazione economica e nei limiti di bisogno circoscritti al titolare ed alla di lui famiglia;
- di trarre dalla cosa ogni utilità che questa può dare, non in modo pieno ed esclusivo bensì nei limiti di bisogno circoscritti al titolare ed alla di lui famiglia;
- di conseguire il possesso del bene, di modo che potrà opporsi a qualsiasi ingerenza altrui che possa in qualche modo violare il godimento del bene;
- di ottenere dal nudo proprietario un'indennità per le migliorie e/o addizioni apportate al bene;

A carico dell'*habitor* gravano i seguenti obblighi:

- di restituire il bene al nudo proprietario al momento di estinzione del diritto;
- di fare l'inventario dei beni e di prestare garanzia a favore del nudo proprietario, salvo che questi l'abbia dispensato (art. 1002 C.C.), in quanto il bene prima o poi dovrà essere



Con il presente articolo continua il ciclo di approfondimenti, concordato con il Direttore della rivista, che riguarderanno i diritti reali, il tutto cercando di fornire un taglio prettamente pratico al fine di affrontare le problematiche che maggiormente si pongono nella realtà operativa. Proprio per la volontà di rendere maggiormente proficuo questo percorso argomentativo comune a chi scrive e a chi legge, il lettore non esiti ad esternare i propri dubbi attraverso la redazione o al sottoscritto all'indirizzo gmercanti@notariato.it.

restituito al nudo proprietario che merita qualche forma di tutela in attesa, appunto, della restituzione;

- di sostenere le spese e, in genere, gli oneri relativi alla custodia, amministrazione e manutenzione ordinaria della cosa;
- di pagare l'IMU o, in generale, dei tributi afferenti al godimento del cespite (art. 1, comma 743, Legge 27 dicembre 2019, n. 160).

Temporaneità del diritto ed incedibilità

Caratteristica imprescindibile del diritto di abitazione è la sua temporaneità: una ipotetica perpetuità dello stesso non è tollerata dal nostro sistema, in quanto svuoterebbe di ogni funzione logica il diritto di proprietà che, di fatto, resterebbe una "scatola vuota". Il diritto può essere a tempo determinato (cioè con una scadenza temporale ben determinata; è dubbio, però, se titolare del diritto possa essere una persona giuridica, ma se lo si ritenesse ammissibile la durata del diritto non potrebbe eccedere i trent'anni) oppure vitalizio (cioè commisurato alla vita del titolare di modo che in caso di suo decesso anche il diritto cessa senza trasmettersi agli eredi). *In ogni caso, però, la durata del diritto di abitazione non può eccedere la vita del titolare:* per cui se questi

muore prima della scadenza pattuita il di lui diritto si estingue anticipatamente. La temporaneità del diritto incide sul suo valore (anche ai fini fiscali): come intuibile, un diritto di abitazione vitalizio a favore di un ventenne avrà un valore elevato perché si presuppone che questi abbia ancora un'elevatissima aspettativa di vita, mentre uno costituito a favore di un novantenne avrà uno scarso valore poiché la sua durata futura sarà inevitabilmente ridotta. La temporaneità del diritto, infine, fa sì che alla sua cessazione il bene debba essere restituito all'avente diritto cioè il nudo proprietario che, proprio in conseguenza dell'estinzione del diritto parziario, torna ad essere pieno proprietario.

A differenza di quanto sancito in tema di usufrutto, però, l'*habitor* – ex art. 1024 C.C. – *non può né locare il bene né cedere il suo diritto:* tale rigido divieto si spiega con la natura strettamente personale del diritto che è stato concesso all'*habitor* in base al rapporto di fiducia intercorrente con il proprietario che, quindi, sarebbe violato ove nel godimento del bene dovesse subentrare un diverso soggetto.

Oggetto del diritto

Il C.C., a differenza dell'usufrutto, pone una limitazione ben precisa: *deve*

trattarsi di una casa di abitazione, per cui non possono oggetto di abitazione le altre tipologie di immobili (fabbricati commerciali o terreni), i mobili (anche se iscritti in pubblici registri), i crediti, le partecipazioni sociali, le aziende ecc.. Nel concetto di abitazione si ritengono comprese, però, le relative pertinenze sia immobiliari (autorimesse, cantine ecc.) sia mobiliari (mobili, cucina, arredi ecc.).

Modalità di costituzione del diritto di abitazione

Il diritto di abitazione può costituirsi nei seguenti modi:

- per usucapione: è il caso del diritto di abitazione che viene acquistato per effetto del possesso pacifico e continuato sul bene;
- per volontà delle parti: è il caso del contratto che, avendo per definizione ad oggetto beni immobili, deve essere redatto in forma scritta ed, inoltre, per poter essere trascritto presso l'Agenzia del Territorio - Servizi di pubblicità immobiliare e volturato presso i Servizi Catastali deve essere formalizzato avanti al Notaio per atto pubblico o scrittura privata autenticata;
- per testamento: è il caso in cui il proprietario lo costituisce a far tempo dalla sua morte.

Accettazione tacita di eredità: la rilevanza della dichiarazione di successione e della voltura catastale

Con l'Ordinanza n. 11478/2021, pubblicata il 30/04/2021, la Corte di Cassazione si è nuovamente pronunciata sulla questione relativa alla configurabilità o meno dell'accettazione tacita dell'eredità nel caso in cui il chiamato provveda ad eseguire la voltura catastale su beni immobili facenti parte dell'eredità.

IL CASO La vicenda origina da una esecuzione immobiliare intrapresa da un creditore nei confronti di una sua debitrice con la quale veniva sottoposto a pignoramento un immobile pervenuto a quest'ultima per successione del coniuge. Poiché nell'ambito della suddetta esecuzione si rendeva necessario procedere alla trascrizione dell'acquisto dell'immobile da parte del debitore a titolo di erede, anche ai fini della continuità delle trascrizioni, il creditore intraprendeva un altro giudizio al fine di far accertare che la debitrice aveva accettato l'eredità del proprio coniuge e, quindi, era divenuta sua erede.

La domanda veniva accolta dal Tribunale il quale accertava sia l'accet-

tazione tacita dell'eredità, avendo la convenuta presentato oltre alla dichiarazione di successione anche chiesto la voltura catastale, sia l'accettazione legale ex art. 485 del Codice Civile. Proposto appello avverso la Sentenza di primo grado, l'originaria convenuta deduceva l'erroneità della decisione impugnata osservando che la voltura catastale non poteva dar luogo di per sé all'accettazione tacita dell'eredità. La Sentenza di primo grado veniva confermata dalla Corte di Appello, la quale riteneva la decisione impugnata conforme all'orientamento della giurisprudenza di legittimità, avendo attribuito alla voltura catastale il significato di accettazione tacita dell'eredità. Della questione veniva, quindi, interessata la Suprema Corte di Cassazione a seguito del ricorso interposto dalla originaria convenuta la quale denunciava la violazione dell'art. 112 C.P.C. e dell'art. 476 C.C.

LA DECISIONE Il motivo del ricorso è stato ritenuto infondato dalla Corte di Cassazione la quale nel rigettarlo ha ricordato il consolidato orientamento giurisprudenziale secondo cui "l'accettazione tacita dell'eredità può essere desunta dal comportamento complessivo del chiamato che ponga in essere non solo atti di natura meramente fiscale, come la denuncia di successione, inidonea di per sé a comprovare un'accettazione tacita dell'eredità, ma anche atti che siano al contempo fiscali e civili, come la voltura catastale".

Fonte: *Tecnici e Professione Newsletter*



Modalità di estinzione del diritto di abitazione

Come già detto al paragrafo Temporeità del diritto ed incedibilità, il diritto di abitazione necessariamente è soggetto ad estinzione non potendo mai avere il carattere della perpetuità. Ciò avviene:

- per scadenza della durata pattuita (già si è detto sopra);
- per morte del titolare (già si è detto sopra);
- per prescrizione per effetto del non uso durato per venti anni: è una "sanzione" determinata dal fatto che nel nostro sistema chi non si preoccupa di tutelare i propri diritti non è meritevole di tutela;

- per la riunione del diritto di abitazione e della proprietà nella stessa persona: il diritto di abitazione è, come detto sopra, un diritto parziale che grava la (nuda) proprietà perciò non è logicamente concepibile in assenza di detta dualità di posizioni;
- per rinuncia da parte del titolare: è la conseguenza del fatto che, salvo che si tratti di materie inderogabili e/o di ordine pubblico, ogni diritto è nel nostro ordinamento liberamente disponibile;
- per il totale perimento della cosa su cui è costituito: dato che se il bene perisce cessa per definizione anche il bene che lo grava.

Il diritto di abitazione del coniuge superstite

Al fine di garantire al coniuge superstite (ed anche all'unito civilmente essendogli parificato ex art. 1 XXI comma della Legge 20 maggio 2016 n. 76) il mantenimento delle abitudini di vita, l'art. 540 comma 2 C.C. gli attribuisce automaticamente i diritti di abitazione sulla casa adibita a residenza familiare e di uso sui mobili che la corredano: *tuttavia, detti diritti sorgono solo se la casa familiare era di proprietà del defunto o in comproprietà con il coniuge superstite*. Nonostante la particolarità della figura, si ritiene che essa rientri pur sempre nella categoria generale del diritto di abitazione. ●

IL DECORO ARCHITETTONICO

FRANCESCO GANDA



In tema di condominio, negli edifici, per “decoro architettonico” deve intendersi l'estetica del fabbricato data dall'insieme delle linee e delle strutture che connotano lo stabile stesso e gli imprimono una determinata, armonica fisionomia ed una specifica identità; pertanto, nessuna influenza, ai fini della tutela prevista dall'art. 1120 C.C., può essere attribuita al grado di visibilità delle innovazioni contestate, in relazione ai diversi punti di osservazione dell'edificio, ovvero alla presenza di altre pregresse modifiche non autorizzate. *Cassazione Civile ; sez. II, 16 gennaio 2007, n. 851 I.*

La Sentenza permette di riepilogare alcuni dei principi fondamentali in materia di lesione del decoro architettonico

Ogni edificio è meritevole di tutela sotto il profilo del decoro architettonico, finché edifici di carattere popolare in quanto dotati di una minima elementare armonia di linee di progetto sono tutelati dalla legge sotto profilo del decoro architettonico. Non occorre pertanto che l'immobile sia “bello” per ottenere tutela sul piano del decoro architettonico dell'edificio. È ovvio che la tipologia di intervento verrà valutata poi in concreto in termini diversi a seconda del tipo di immobile sul quale la stessa è attuata, ma in linea di principio tutti gli immobili sono meritevoli di tutela del decoro architettonico a prescindere dal loro pregio estetico.

Vi è da ricordare, tuttavia, che gli immobili nel quale non si può più parlare di tutela decoro architettonico e di azioni a tutela dello stesso sono quelli completamente degradati da innovazioni che, non impedito da alcuno dei condomini, hanno negli anni consolidato un livello estetico di trascuratezza

dell'edificio. Questi immobili, in definitiva, sono gli unici edifici per i quali l'azione a tutela del decoro architettonico è sostanzialmente improponibile. È pertanto assolutamente importante, nel caso di decoro architettonico, agire tempestivamente a tutela degli interventi modificativi per evitare che la sequenza di questi, uno dopo l'altro, senza che consista una reazione da parte di uno dei condomini, possa condurre ad una situazione di perdita sostanziale del diritto.

La lesione del decoro architettonico coinvolge può consistere non solo in opere eseguite sulle parti comuni ma anche in opere eseguite sulla parte di proprietà esclusiva quando sono tali da incidere sull'estetica complessiva dell'edificio. Per questo motivo di singoli condoni possono contestare la lesione del decoro architettonico dell'edificio anche quando gli interventi sono confinati all'interno delle proprietà esclusiva di uno degli altri condomini. Oggi veniamo rapidamente un caso deciso dalla Corte di Cassazione nel gennaio di quest'anno. Era accaduto che un condomino avesse effettuato sullo stabile di proprietà comune delle modificazioni del muro perimetrale inserendovi che gli elementi architettonici difforni rispetto all'originario progetto. La Corte d'Appello aveva considerato quel intervento nocivo del decoro architettonico dell'edificio e

quindi aveva ordinato al suo autore di eliminare l'intervento abusivo. Il condmino che aveva subito la Sentenza di condanna ha quindi impugnato davanti alla Corte di Cassazione. E in Cassazione ha svolto questo argomento: “la modifica da me apportata all'edificio è di modesta visibilità data la sua collocazione rispetto alla facciata comune, pertanto la lesione del decoro dell'edificio non sussiste posto che la mia modifica si vede poco”. Indirettamente il ricorrente ha quindi nella sostanza, proposto alla Corte di Cassazione il seguente quesito giuridico: *la visibilità dell'intervento che si assume lesivo dell'estetico è o non è un elemento più o meno importante per decidere in ordine alla sussistenza della lesione estetica dell'edificio?* La risposta della Corte nella Sentenza che riportiamo nella pagina è stata quella di negare valore all'argomento del ricorrente. La soluzione della Corte di Cassazione è stata quindi quella di ritenere di base irrilevante la ridotta visibilità dell'intervento che ha modificato la fisionomia estetica dell'edificio affermando che vi può essere lesione del decoro anche a prescindere dalla plateale visibilità dell'intervento nocivo. E quando lesione c'è ogni condominio può agire a tutela del decoro anche a prescindere da una decisione dell'assemblea del condominio.

IL SUPERBONUS SEMPLIFICATO NEL DECRETO N. 77/2021



Il Decreto Legge n. 77/2021 recante la governance del PNRR e le prime misure di rafforzamento delle strutture amministrative e di snellimento delle procedure (semplificazioni), ha apportato delle modifiche al Superbonus. Lo stesso è stato esteso agli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche ed alle strutture socio-sanitarie. Tutti gli interventi del Superbonus inoltre, sono classificabili come manutenzione straordinaria soggetta a Cila.

Le novità

Il Decreto Semplificazioni prevede infatti al “Capo VII – Efficientamento energetico”, articolo 33, alcune misure di semplificazione in materia di incentivi per l’efficienza energetica e rigenerazione urbana.

In particolare si prevedono delle modifiche all’articolo 119 del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77.

L’art. 33 del nuovo DL apporta le seguenti modificazioni al Superbonus:

- prevista la detraibilità al 110% per interventi di abbattimento delle barriere architettoniche che vengono chiaramente inclusi tra gli interventi trainati;
- esteso il Superbonus a collegi, convitti, conventi, strutture sanitarie e caserme che erogano servizi socio-sanitari e assistenziali;
- sancito, a livello nazionale, che tutti gli interventi al 110% (tranne quelli di demolizione/ricostruzione) costi-

tuiscono manutenzione straordinaria e sono soggetti a Cila.

Barriere architettoniche

Al comma 4 dell’art. 119 del Decreto Rilancio, che regola il Sismabonus e l’Ecobonus al 110%, è aggiunto il seguente paragrafo:

“Tale aliquota si applica anche agli interventi previsti dall’articolo 16-bis, comma 1, lettera e), del Testo Unico di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, anche ove effettuati in favore di persone di età superiore a sessantacinque anni ed a condizione che siano eseguiti congiuntamente ad almeno uno degli interventi indicati nel primo periodo e che non siano già richiesti ai sensi del comma 2 della presente disposizione. Si evidenzia, che l’art. 16-bis del DPR 917/1986 riguarda la detrazione delle spese per interventi di recupero del patrimonio edilizio e di riqualificazione energetica degli edifici”.

La lettera e) del suddetto articolo 16-bis, nello specifico, si riferisce agli interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche, aventi ad oggetto ascensori e montacarichi, alla realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all’abitazione per le persone portatrici di handicap in situazione di gravità.

È da considerarsi quindi, che gli interventi di abbattimento delle barriere architettoniche sulle parti comuni

condominali sono considerati interventi trainati e si potranno detrarre con l’aliquota al 110%.

Va infatti ricordato che già nella Legge di Bilancio 2021 era stata estesa la possibilità di detrarre le spese di abbattimento delle barriere architettoniche con il Superbonus, tuttavia non erano stati chiariti alcuni aspetti, tra cui se tali interventi fossero da considerarsi “trainanti” o “trainati”.

Inclusi gli immobili per servizi socio-sanitari e assistenziali

Il DL semplificazioni 2021 introduce dopo il comma 10, il seguente comma 10-bis:

“Il limite di spesa ammesso alle detrazioni di cui al presente articolo, previsto per le singole unità immobiliari, è moltiplicato per il rapporto tra la superficie complessiva dell’immobile oggetto degli interventi di efficientamento energetico, di miglioramento o di adeguamento antisismico previsti ai commi 1, 2, 3, 3-bis, 4, 4-bis, 5, 6, 7 e 8, e la superficie media di una unità abitativa immobiliare, come ricavabile dal Rapporto Immobiliare pubblicato dall’Osservatorio del Mercato Immobiliare dell’Agenzia delle Entrate ai sensi dell’articolo 120-sexiesdecies del DLgs n. 385/1993, per i soggetti di cui al comma 9, lettera d-bis), che siano in possesso dei seguenti requisiti:

- a. svolgano attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali, e i cui membri del Consiglio di Amministrazione non percepiscano alcun compenso o indennità di carica;
- b. siano in possesso di immobili rientranti nelle categorie catastali B/1, B/2 e D/4, a titolo di proprietà, nuda proprietà, usufrutto o comodato d’uso gratuito. Il titolo di comodato d’uso gratuito è idoneo all’accesso alle detrazioni di cui al presente articolo, a condizione che il contratto sia regolarmente registrato in data certa anteriore all’entrata in vigore della presente disposizione”.

In pratica, potranno accedere al Superbonus le attività di prestazione di servizi socio-sanitari e assistenziali, rientranti nelle categorie catastali:

B1 – Collegi e convitti, educandi, ricoveri, orfanotrofi, ospizi, conventi, seminari, caserme;

B2 – Case di cura e ospedali, poliambulatori, fabbricati di proprietà dell'INPS adibiti a sanatori antitubercolari, preventori, convalescenziari, ecc.;

D4 – Case di cura ed ospedali, poliambulatori (quando abbiano fine di lucro).

Inoltre, per il calcolo della spesa massima agevolabile, si fa un rapporto con la superficie media.

Interventi classificati come manutenzione straordinaria e soggetti a Cila

Il comma 13-ter dell'art. 119 del Decreto Rilancio è sostituito dal seguente:

“Gli interventi di cui al presente articolo, con esclusione di quelli comportanti la demolizione e la ricostruzione degli edifici, costituiscono manutenzione straordinaria e sono realizzabili mediante comunicazione di inizio lavori asseverata (Cila).

Nella Cila sono attestati gli estremi del titolo abilitativo che ha previsto la costruzione dell'immobile oggetto d'intervento o del provvedimento che ne ha consentito la legittimazione ovvero è attestato che la costruzione è stata completata in data antecedente al 1° settembre 1967.

La presentazione della Cila non richiede l'attestazione dello stato legittimo di cui all'articolo 9-bis, comma 1-bis, del dPR 6 giugno 2001, n. 380.

Per gli interventi di cui al presente comma, la decadenza del beneficio fiscale previsto dall'articolo 49 del dPR n. 380 del 2001 opera esclusivamente nei seguenti casi:

- mancata presentazione della Cila;
- interventi realizzati in difformità dalla Cila;
- assenza dell'attestazione dei dati di cui al secondo periodo;
- non corrispondenza al vero delle attestazioni ai sensi del comma 14.

Resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento”.

In pratica, onde evitare le diverse e contrastanti interpretazioni da parte degli enti locali, viene stabilito che tutti gli interventi detraibili al 110%, ad eccezione di quelli di demolizione e ricostruzione, sono classificabili come “manutenzione straordinaria” e sono

IL BONUS RISTRUTTURAZIONI È IL PIÙ RICHIESTO

Fugato ogni dubbio in vista della prossima edizione di SAIE (Bari, dal 7 al 9 ottobre 2021), i dati dell'Osservatorio svolto da Senaf su un panel di aziende del settore delle costruzioni parlano chiaro: per il 63% delle imprese della filiera edile, l'incentivo più utile è il Bonus ristrutturazioni, seguito dall'Ecobonus (62%), dal Superbonus 110% (59%) e dal Sismabonus (56%)

Si fa presto a dire Superbonus 110%. Ebbene, per quanto riguarda le aspettative sugli effetti di questa misura fiscale sul fatturato 2021, il 57% del campione – rappresentando da imprese della filiera edile – indica “meno del 10%”, “tra il 10% e il 25%” per il 38%, “tra il 25% e il 50%” per il 4% e “oltre il 50%” per il 2%.

Comprensibili le ragioni. Il potenziale del Superbonus 110% è messo in crisi dall'iter burocratico, che non soddisfa il 77% degli intervistati per diversi motivi: si va dalla mancata chiarezza della norma (55%) alla scadenza del bonus prevista a giugno 2022 (53%) e ai requisiti di accesso (48%). Per il 49% occorre ridurre la burocrazia/documentazione richiesta, per il 38% maggiore chiarezza/trasparenza, per il 26% prolungare la durata temporale del bonus, per il 19% dovrebbe avere vincoli meno restrittivi per l'accesso, per il 14% bisogna allargarlo ad altri tipi di interventi.

Inoltre, tra i fattori critici che frenano il settore, in cima c'è sempre la burocrazia/tempi giudiziari in caso di controversia (elemento “abbastanza” o “molto critico” per il 75% del campione), l'incertezza normativa (56%), gli aspetti fiscali (48%), e il costo della forza lavoro (32%). Non a caso, per rilanciare il settore, le imprese guardano soprattutto alla riforma della burocrazia/sburocratizzazione (66%), agli incentivi governativi (54%), allo sblocco dei cantieri (50%), all'abbassamento del cuneo fiscale (33%) e ad un piano di investimenti per l'edilizia pubblica (18%).

Proprio il rapporto con la Pubblica Amministrazione, infine, presenta alcuni aspetti critici: innanzitutto l'iter burocratico (ritenuto “abbastanza” o “molto critico” dal 59%), seguito dall'accesso ai bandi (42%) e dagli investimenti pubblici (32%).

Sugli altri temi toccati dall'Osservatorio Senaf troviamo i trend più importanti del costruire, si tratta dell'attenzione alla sostenibilità e della digitalizzazione. L'aspetto su cui gli imprenditori stanno infine investendo maggiormente è il contrasto all'inquinamento e all'impatto ambientale (54%), seguito dall'ecosostenibilità dei prodotti (44%) e dalla riduzione dei consumi (43%).

Fonte: *cng.it*

SUPERBONUS 110% SENZA LIMITI PER I CONDOMINI FINO AL 31 DICEMBRE 2022

C'è tempo sino a tutto il 2022 per pagare i lavori del Superbonus in condominio, senza più l'obbligo di eseguire il 60% dei lavori entro giugno.

Il Decreto Legge 59/2021, nei commi 3, 4, 5 e 8 dell'art.1, contiene le novità derivanti dal Recovery Plan (o Recovery Fund, o PNRR) in materia di Superbonus 110%.

Ecco le novità in materia di Superbonus:

- proroga al 31 dicembre 2022 del termine per pagare i lavori del Superbonus in condominio, senza più l'obbligo di eseguire il 60% dei lavori entro giugno.
- proroga al 30 giugno 2023 del termine per i lavori negli ex lacp.
- Superbonus per immobili da 2 a 4: scadenza 31 dicembre 2022 con vincolo

Il Decreto conferma il termine per le persone fisiche proprietarie di palazzine da 2 a 4 unità immobiliari: anche questi soggetti c'è tempo sino al 31 dicembre 2022 ma SOLO se avranno realizzato almeno il 60% dei lavori entro il 30 giugno 2022.

I bonus sono legati all'autorizzazione della Commissione europea e la condizione si aggiunge a quella espressa dall'art.1, comma 7 della Legge 178/2021 che subordinava le prime proroghe del Superbonus all'approvazione del Consiglio dell'Unione europea.

Fonte: *Tecnici e Professione Newsletter*

soggetti alla sola presentazione della Cila. Viene inoltre stabilito che non è più necessaria l'attestazione dello stato legittimo da parte dei tecnici, tuttavia “Resta impregiudicata ogni valutazione circa la legittimità dell'immobile oggetto di intervento”.

Il DL 77/2021 infine chiarisce che restano in ogni caso fermi gli oneri di urbanizzazione dovuti in base alla tipologia di intervento proposto.

Fonte: *Tecnici e Professione Newsletter* ●



IL PRINCIPIO DELL'INVARIANZA IDRAULICA E IDROLOGICA

STEFANO BARBIERI
LUIGI RENNA
GEOLOGI

Normativa regionale di riferimento e definizioni

La Regione Lombardia, al fine di prevenire e mitigare i fenomeni di esondazione e di dissesto idrogeologico provocati dall'incremento dell'impermeabilizzazione dei suoli e, conseguentemente, di contribuire ad assicurare elevati livelli di salvaguardia idraulica e ambientale, introduce il principio di Invarianza Idraulica e Idrologica per le trasformazioni ed uso del suolo, secondo quanto indicato nell'art. 7 della LR n°4 del 15 Marzo 2016.

Successivamente, ai sensi dell'articolo 58 bis della LR n°12 del 11 marzo 2005 "Legge per il governo del territorio", tramite il Regolamento Regionale n. 7 del 2017, e le relative modifiche in vigore da aprile 2019 (RR n°8 del 19 aprile 2019), vengono fornite le disposizioni sull'applicazione, e definiti i criteri per il rispetto del principio di invarianza idraulica e idrologica delle acque meteoriche.

Obiettivo della norma è quello di impedire ulteriori aggravii delle condizioni in cui versano i territori più sensibili, già in parte compromesse in termini di rischio idrogeologico, idrologico e idraulico, dovute alla diffusa urbanizzazione, consumo del suolo, impermeabilizzazione e deterioramento della rete idrografica. Questi fattori, unitamente alle caratteristiche intrinseche del territorio, come la conformazione morfologica, l'assetto geologico, e la condizione climatica, hanno portato ad un incremento costante del rischio, con conseguente innesco di fenomeni di alluvionamento e di dissesto idrogeologico, sempre più frequenti.

La normativa regionale fornisce quindi le seguenti definizioni:

Invarianza idraulica: principio in base al quale la portata al colmo di piena risultante dal drenaggio di un'area debba essere costante prima e dopo la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area;

Invarianza idrologica: principio in base al quale sia le por-

tate, sia i volumi di deflusso meteorico, scaricati dalle aree urbanizzate nei ricettori naturali o artificiali di valle, non sono maggiori di quelli preesistenti la trasformazione dell'uso del suolo in quell'area.

In linea generale, il Regolamento Regionale vigente in materia è quindi da applicarsi a quegli interventi edilizi che prevedono la realizzazione di nuove superfici impermeabili o semi-permeabili (ad esempio: nuova costruzione, ampliamenti, demolizioni con ricostruzione ecc.), che comportano la riduzione delle aree originarie drenanti, con conseguente accumulo delle acque meteoriche e sovraccarico delle reti idrografiche e dei sistemi di smaltimento esistenti. Per i suddetti scopi, il regolamento regionale individua come prioritaria l'adozione di modelli di gestione delle acque meteoriche che favoriscano lo smaltimento delle acque stesse in loco o il loro riutilizzo per altri usi compatibili con la qualità delle acque.

Per ottenere quanto richiesto dalla normativa, nei progetti in cui si prevede aumento delle superfici impermeabili, si rende quindi necessario redigere un progetto di invarianza idraulica e idrologica, firmato da un tecnico abilitato, qualificato e di esperienza nell'esecuzione di stime idrologiche e calcoli idraulici che attestino la congruità del progetto rispetto ai disposti regolamentari regionali.

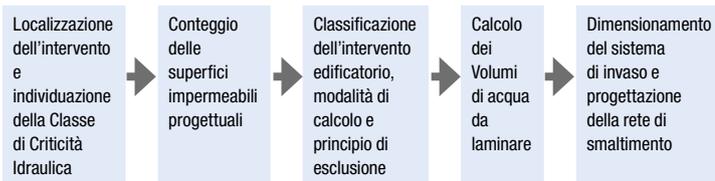
Lo studio di invarianza idraulica deve quindi prevedere il calcolo del volume di acqua generato dall'evento di pioggia critica, il dimensionamento di un idoneo sistema di accumulo/laminazione che contenga le acque meteoriche durante l'evento stesso, ed infine la progettazione di un sistema di dispersione (nel caso infiltrazione nel terreno) o di una rete di scarico verso un ricettore (rete urbana, reticolo idrografico naturale, ecc.), garantendo due aspetti fondamentali:

- immagazzinamento temporaneo di tutti i volumi di acqua calcolati e attesi durante l'evento di pioggia;

- smaltimento dei volumi di acqua entro 48 ore dall'evento di pioggia critico, in modo tale da avere il sistema di accumulo disponibile per il successivo evento meteorico.

Approccio allo Studio di Invarianza Idraulica e Idrologica

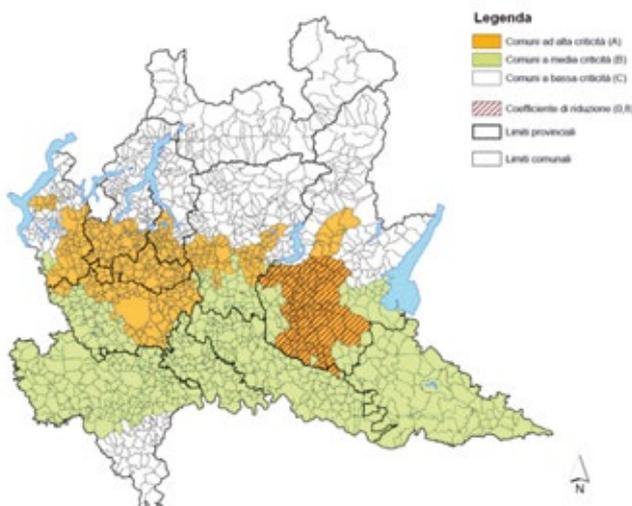
La redazione di uno Studio di Invarianza Idraulica e Idrologica, nel rispetto delle disposizioni previste dal RR n° 7 del 2017 e ss.mm.ii., deve prevedere necessariamente, in ordine, le fasi analitiche di seguite schematizzate:



A) Localizzazione dell'intervento e individuazione della Classe di Criticità Idraulica comunale

Il territorio Lombardo è stato quindi suddiviso in tre ambiti in cui ricadono i territori comunali, in base alla criticità idraulica dei bacini dei corsi d'acqua ricettori. Il singolo territorio comunale può ricadere in uno *scenario A* (alta criticità), *B* (media criticità) o *C* (bassa criticità). Inoltre, indipendentemente dall'ubicazione territoriale, rientrano nello *scenario A*, anche le aree del territorio regionale lombardo inserite nei PGT comunali come Ambiti di Trasformazione o anche come Piani Attuativi previsti dai Piani delle Regole. Da tale classificazione dipendono le procedure e il valore parametrico utile al calcolo del volume minimo di acqua meteorica da immagazzinare, e successivamente da smaltire dal sistema. Tale valore aumenta al crescere della criticità idraulica in cui è classificato il comune in cui ricade il sito di progetto, con conseguente incremento del volume di acqua da invasare.

Cartografia degli ambiti a diversa criticità idraulica:



B) Conteggio delle superfici impermeabili progettuali

Le superfici trasformate, previste da un nuovo progetto edi-

lizio, saranno conteggiate e suddivise in base al relativo grado di perdita idrologica, durante lo scorrimento superficiale delle acque meteoriche, in funzione del grado di porosità intrinseco e dei materiali di copertura utilizzati. Quindi ad esempio, per una superficie totalmente impermeabile (pavimentazione, piazzale in cls, tetto, ecc.), non prevedendo perdite idrologiche, bisognerà conteggiare tutto il volume d'acqua caduto su di essa. Al contrario per quanto riguarda ad esempio un viale carrabile costituito da asfalto drenante o materiale caratterizzato da un certo grado di porosità, sub-

endo una seppur minima perdita idrologica, il volume da laminare potrà essere ridotto di una quantità proporzionale al deflusso idrico sulle superficie stesse. La normativa vigente offre in merito, una valutazione semi-quantitativa dei drenaggi rispetto alle diverse superfici progettuali, assegnando *coefficienti di deflusso* di riduzione standard pari a 1,0 per superfici impermeabili, 0,7 per pavimentazioni drenanti o semi-permeabili (strade, vialetti, parcheggi) e 0,3 per le sotto-aree permeabili. Si specifica che secondo i recenti aggiornamenti della normativa regionale, sono escluse da tale computo, oltre che le superfici non trasformate, le superfici destinate a verde e gli specchi d'acqua naturali/artificiali (laghetti e/o piscine). Applicando il rispettivo coefficiente di deflusso ponderale a ciascuna delle aree di copertura di progetto impermeabile e/o semi-permeabile conteggiate, si otterrà quella che si chiama "*superficie scolante impermeabile equivalente*", utile al calcolo del volume di acqua minimo prodotto dall'evento di pioggia critico.

C) Classificazione dell'intervento edificatorio, modalità di calcolo e principio di esclusione

In base all'estensione della superficie interessata dall'intervento, al coefficiente di deflusso medio ponderale, e in funzione della Classe di Criticità Idraulica assegnata al comune in cui ricade il progetto, tramite la seguente tabella (Tabella 1 del RR n°8 del 19 aprile 2019), si individua la *Classe di Intervento* e il relativo *Metodo di Calcolo* da utilizzare per la stima dei volumi da laminare e successivamente smaltire:

Tabella 1

CLASSE DI INTERVENTO	SUPERFICIE INTERESSATA DALL'INTERVENTO	COEFFICIENTE DEFUSSO MEDIO PONDERALE	MODALITÀ DI CALCOLO	
			AMBITI TERRITORIALI (articolo 7)	
			Area A, B	Area C
0	Impermeabilizzazione potenziale qualsiasi	≤ 0,03 ha (≤ 300 mq)	qualsiasi	Requisiti minimi articolo 12 comma 1
1	Impermeabilizzazione potenziale bassa	da > 0,03 a ≤ 0,1 ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq)	≤ 0,4	Requisiti minimi articolo 12 comma 2
2	Impermeabilizzazione potenziale media	da > 0,03 a ≤ 0,1 ha (da > 300 a ≤ 1.000 mq)	> 0,4	Metodo delle sole piogge (vedi articolo 11 e allegato G)
		da > 0,1 a ≤ 1 ha (da > 1.000 a ≤ 10.000 mq)	≤ 0,4	
3	Impermeabilizzazione potenziale alta	da > 1 a ≤ 10 ha (da > 10.000 a ≤ 100.000 mq)	> 0,4	Procedura dettagliata (vedi articolo 11 e allegato G)
		> 10 ha (> 100.000 mq)	qualsiasi	

Supponendo che un progetto per la realizzazione di un nuovo fabbricato residenziale ricada all'interno di un comune posto in Area B (media criticità idraulica), e che questo preveda la realizzazione di una struttura con copertura

impermeabile pari a 500 mq (coefficiente di deflusso 1,0) e 100 mq di viali pedonali e carrabili (coefficiente di deflusso 0,7), si ottiene una superficie di trasformazione totale di 600 mq, con coefficiente di deflusso medio ponderale pari a 0,95. Tramite questi dati preliminari, secondo la matrice proposta in Tabella 1, risulta possibile individuare la Modalità di Calcolo che, in questo caso, ricade nella casistica di applicazione del *Metodo delle Sole Piogge*, con intervento classificato come *Impermeabilizzazione potenziale media*.

A tal proposito si ritiene utile specificare che secondo quanto aggiornato con il RR n°8 del 19 aprile 2019, qualora la superficie di trasformazione totale, sia inferiore a 300 mq, si dovrà applicare il metodo di calcolo del *Requisito Minimo* così come indicato dall'art. 12, comma 1 della normativa stessa. Citando tale articolo, qualora si rientri in questa casistica, a prescindere dal collocamento territoriale del progetto, il requisito minimo richiesto consiste in alternativa: *“Nell'adozione di un sistema di scarico sul suolo o negli strati superficiali del sottosuolo e non in un ricettore, salvo il caso in cui questo sia costituito da laghi o dai fiumi Po, Ticino, Adda, Brembo, Serio, Oglio, Chiese e Mincio”*. Inoltre *“In questo caso non è richiesto il rispetto della portata massima di cui all'articolo 8 e non è necessario redigere il progetto di invarianza idraulica completo di cui agli artt. 6 e 10”*.

D) Calcolo dei volumi di acqua da laminare

Prendendo sempre in considerazione il progetto esemplificativo citato, per il calcolo del quantitativo dei volumi di acqua meteorica da smaltire, si prevede come visto l'utilizzo del *Metodo delle Sole Piogge*. Tale metodo, proposto da Regione Lombardia tra quelli noti in letteratura, prevede l'individuazione della curva che descrive l'altezza delle precipitazioni che, in funzione della loro durata, prendono il nome di *Curva Segnalatrice di Possibilità Climatica o Pluviometrica* (LSPP). Tramite l'acquisizione di tali dati, disponibili nel database di Arpa Lombardia, secondo l'estensione della superficie trasformata, dal coefficiente di deflusso medio ponderale e dal valore di *portata massima ammissibile* allo scarico nel ricettore per ogni ettaro di superficie scolante impermeabile dell'intervento (pari a 20 l/s per Aree B e C, e pari a 10 l/s per Aree A), è possibile ricavare il *Volume Critico di Laminazione*, da considerare nel progetto di invarianza idraulica, applicando le formule di letteratura proposte dal Regolamento Regionale stesso.

Per la scelta del volume critico di laminazione, da utilizzare per il dimensionamento delle opere di laminazione e dispersione, la normativa prevede che il valore calcolato con il *Metodo delle Sole Piogge*, o con il *Metodo della Procedura Dettagliata*, debba essere comunque confrontato con il volume derivante dall'applicazione della procedura di calcolo dei *Requisiti Minimi* (art. 12, comma 2 del RR n. 7 del 2017 e ss.mm.ii.), al fine di dover scegliere per la progettazione il valore più alto, ovvero quello maggiormente cautelativo.

E) Dimensionamento del sistema di invaso e progettazione della rete di smaltimento

Calcolato il volume di laminazione massimo preventivabile che scaturisce dall'evento di pioggia critica, risulta necessario, secondo la normativa regionale, dimensionare un adeguato sistema che sia in grado di immagazzinare e trattene temporaneamente il volume d'acqua stesso, allo scopo di evitare il sovraccarico istantaneo della rete scolante esistente. Rispettando i principi di sostenibilità e tutela idraulica e ambientale, e promuovendo laddove possibile, sistemi ad impatto urbanistico ridotto, è possibile prevedere la messa in opera di infrastrutture, come ad esempio:

- aree a verde ribassate dotate di sistemi di scarico sul fondo o di troppo pieno in superficie,
- vasche di laminazione sotterranee o a cielo aperto, trincee e/o bacini di infiltrazione,
- pozzi perdenti,
- reti di tubazioni di grosso diametro interrato, a tenuta o filtranti.

L'opera di contenimento e accumulo del volume di pioggia critica può essere rappresentato quindi da una struttura a tenuta, da un sistema che sia anche drenante e che preveda la possibilità di infiltrare nel sottosuolo i volumi immagazzinati, oppure ibrido, cioè costituito da più elementi collegati tra loro in funzione degli obiettivi richiesti dallo Studio di Invarianza Idraulica e Idrologica. In ogni caso un'opera di laminazione deve prevedere un sistema di svuotamento che può essere costituito da una rete di allontanamento delle acque tramite collettamento ad un manufatto idraulico per la regolazione e restituzione verso un ricettore, secondo i valori di portata massima allo scarico previsti per legge, previa richiesta di autorizzazione allo scarico all'ente gestore, oppure provvisto di un sistema di drenaggio sul fondo con infiltrazione diretta negli strati più superficiali del sottosuolo.

La possibilità di scaricare le acque meteoriche accumulate durante l'evento di pioggia critica, verso un corpo ricettore, può diventare una necessità nel caso in cui non sussistano

Opere di laminazione a tenuta



Sistema modulare misto in plastica e cemento



Vasca di laminazione interrata

le condizioni in termini geologici ed idrogeologici del lotto interessato dal progetto edificatorio (permeabilità bassa dei terreni o caratteristiche geomorfologiche sfavorevoli).

In ultimo si vuole specificare che il RR n° 7 del 2017, all'art. 11, comma 2, lettera f, richiede che il tempo di svuotamento, per qualunque sistema di accumulo delle acque meteoriche progettato, sia inferiore a 48 ore, in modo da avere nuovamente la totale disponibilità dei volumi di invaso. Ne consegue che per un corretto dimensionamento dell'opera di laminazione e del suo sistema di svuotamento si preveda quanto segue:

- opera di accumulo che contenga almeno il volume d'acqua meteorica calcolato per l'evento di pioggia critico;
- sistema di svuotamento e smaltimento dei volumi d'acqua immagazzinati, entro 48 ore dall'evento di pioggia critico, tramite infiltrazione nel sottosuolo o scarico verso un corso idrico ricettore, o eventualmente una combinazione dei due;
- valutazione delle caratteristiche delle reti idriche disponibili e/o studio dell'assetto litostratigrafico e delle permeabilità dei terreni nel caso di progettazione di sistemi disperdenti.
- Lo studio sito-specifico dell'ambito litologico ed idrogeologico in cui ricade l'area di interesse progettuale, risulta fondamentale per dimensionare in modo corretto, in termini di funzionamento e di rapporto costi/benefici, il sistema di dispersione diretta nei primi strati del sottosuolo. A tal proposito si specifica che, secondo quanto disposto nell'art. 11, comma 2, lettera e, numero 3, del regolamento regionale vigente, qualora si realizzino solo strutture di infiltrazione, senza prevedere scarichi verso i ricettori esistenti, il volume derivante dal *requisito minimo di cui all'articolo 12, comma 2*, può essere ridotto del 30%, purché i calcoli di dimensionamento delle strutture di infiltrazione siano basati su prove di permeabilità, alligate al progetto.

Prove di permeabilità per il dimensionamento dei sistemi di infiltrazione

Il dimensionamento di un sistema filtrante risulta tanto più

efficiente quanto più accurata è la conoscenza dell'assetto litostratigrafico ed idrogeologico del sito in cui realizzare il sistema stesso. Ne consegue che la progettazione debba necessariamente prevedere la conoscenza dettagliata dei parametri idrogeologici caratteristici, desumibili da specifiche prove di sito. Per il dimensionamento di un sistema di infiltrazione, e per verificare il rispetto dei tempi di svuotamento imposti dal regolamento regionale, oltre la conoscenza dell'assetto stratigrafico e del livello piezometrico di falda, risulta fondamentale il calcolo della velocità di infiltrazione delle acque da smaltire. In merito si specifica che secondo la Legge di Darcy, la velocità di flusso di un fluido attraverso un mezzo poroso è proporzionale al gradiente idraulico se-

LEGGE DI DARCY

$$v = \kappa \cdot \frac{\Delta H}{L} \cdot i \text{ (velocità del flusso)}$$

$$v = \frac{\Delta H}{L} \text{ (gradiente idraulico)}$$

κ (coefficiente di permeabilità) [m/s]
 L (percorso dell'acqua attraverso il terreno) [m]

condo un coefficiente k detto Coefficiente di Permeabilità (o Conducibilità Idraulica), secondo la seguente relazione: La permeabilità rappresenta quindi l'attitudine di un deposito a farsi attraversare dall'acqua per effetto di un gradiente idraulico e rappresenta la resistenza che esso offre al flusso dell'acqua stesso. Invece che desumere in maniera grossolana il grado di permeabilità da dati di letteratura (o correlazioni empiriche con le caratteristiche granulometriche dei terreni), per la stima del coefficiente di permeabilità che quantifica tale attitudine è di gran lunga preferibile prevedere specifiche prove in sito e/o in laboratorio.

Prove di permeabilità in sito

Mentre le prove in laboratorio richiedendo campioni indisturbati, possono essere eseguite solo su terreni a grana fine, e non possono considerare le caratteristiche idrogeologiche alla scala del progetto, le prove in sito sono preferibili per la semplicità di esecuzione e l'attendibilità dei risultati. in

Sistemi ibridi di laminazione e infiltrazione nel sottosuolo



Area verde ribassata



Tubazioni drenanti



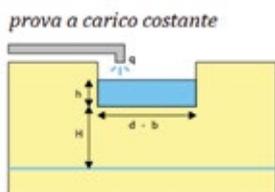
Pozzi perdenti



base alle disponibilità di cantiere e alle profondità preventivate del sistema di infiltrazione, solitamente la prova di permeabilità in sito viene eseguita, in foro di sondaggio, in pozzetto superficiale aperto, o ancora in pozzetto superficiale con inserimento di un tubo cieco e richiuso per simulare una prova in foro di sondaggio.

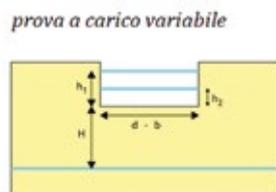
In siti caratterizzati dalla presenza di terreni sciolti, le prove di permeabilità in sito, si eseguono saturando preventivamente il terreno, in modo tale da instaurare un regime di flusso permanente, secondo due modalità principali:

- prove a carico costante, effettuate cioè riempiendo d'acqua il tubo e misurando la portata necessaria per mantenere costante il livello;
- prove a carico variabile, effettuate misurando la velocità di abbassamento in funzione del tempo.



$$k = \frac{q}{mh}$$

q = portata immessa
h = livello dell'acqua in foro;
m = coefficiente di forma = 2,85D
D = diametro del foro



$$k = \frac{A}{C_L(t_2 - t_1)} \ln \frac{h_1}{h_2}$$

A = area di base del foro di sondaggio;
h₁ e h₂ = altezza dei livelli d'acqua nel foro rispetto al livello falda indisturbata o al fondo del foro stesso
t₁ e t₂ = tempi ai quali si misurano h₁ e h₂;
C_L = coefficiente di forma foro di sondaggio

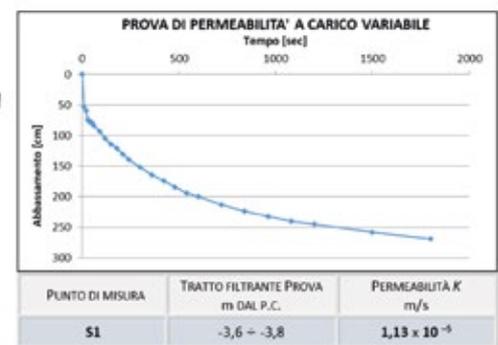
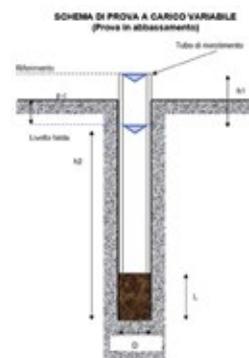
Esempio di prova di permeabilità a carico variabile in foro di sondaggio

La prova di permeabilità in foro di sondaggio viene eseguita all'interno dei tubi di rivestimento idoneamente installati e consente di misurare il coefficiente di permeabilità del terreno nell'intorno della base del foro. Rispetto alle altre modalità (prova in pozzetto o tubo infisso), permette di eseguire la stima del Coefficiente di Permeabilità anche a profondità differenti e progressive, lungo la verticale di perforazione. La prova consiste, una volta raggiunta la pro-

fondità desiderata durante la perforazione di sondaggio, in due fasi:

1. predisposizione di una sezione filtrante a fondo foro di geometria opportuna,
2. realizzazione di un gradiente idraulico tra l'interno del foro e il livello di falda, che può essere mantenuto costante, nel caso di prove a carico costante, mediante l'immissione (prova di immissione), oppure, nella prova a carico variabile, lasciato variare nel tempo, dopo avere creato un innalzamento del livello d'acqua nel foro rispetto alle condizioni iniziali (prova di abbassamento).

Assumendo valida per le condizioni di flusso così realizzate, la legge di Darcy (regime di flusso laminare) si riesce a ricavare, in funzione della geometria della sezione filtrante, il coefficiente di permeabilità a partire dal valore dalla portata costante immessa (nel caso di prove a carico idraulico costante) o dalle variazioni del livello dell'acqua nel foro col tempo (nel caso di prove a carico idraulico variabile). La direzione relativa al coefficiente di permeabilità è invece legata solo alla geometria della sezione filtrante.



In relazione alle formule riportate (Raccomandazioni AGI 1977) e alle specifiche geometriche delle tubazioni utilizzate e delle altezze imposte, si procede al calcolo del rispettivo coefficiente di permeabilità (k) di sito, espresso in m/s, utile per stimare la portata di infiltrazione del sistema di dispersione prescelto.



CASALI E RUSTICI DA RISTRUTTURARE

BRUNO BOSSINI

Casali, depositi agricoli, rustici, stalle, abbandonati o dismessi, se convenientemente trasformati e ristrutturati, possono rappresentare una nuova “occasione” di vita per tutti i cittadini amanti della natura che intendono cambiare i loro stili di vita lontani dalla città e garantirsi un contatto quotidiano con il paesaggio naturale. È una tendenza, quella del ritorno alla campagna ed alla montagna che si sta facendo sempre più largo favorita dalla spinta verso nuove modalità di lavoro come lo smart working, facilitate dalla sempre maggior disponibilità di mezzi telematici moderni ed alle migliorate connessioni in banda larga. Un nuovo modo di vivere e di operare

che incontra sempre più l’interesse dei giovani, ma alla portata anche di tutti coloro (anche se meno giovani) che intendono mettere in atto una scommessa sul loro futuro.

Ed è proprio in risposta a queste nuove esigenze, per favorirne l’attuazione, che il Ministero della Cultura (Ministro Franceschini) in stretto rapporto con quello delle Politiche Agricole, mette a disposizione di coloro che intendono procedere alla ristrutturazione degli immobili rustici abbandonati un primo significativo stanziamento di fondi: 650 milioni di Euro. Una dotazione finanziaria per una spinta allo sviluppo delle aree rurali sia di campagna che di montagna. Una novità strategica per la prima volta indiriz-

zata al recupero sostenibile di aree territoriali del nostro Paese molto spesso ignorate, per interventi specifici su quegli immobili rustici che

costituiscono la ricchezza delle nostre valli e delle nostre campagna che altrimenti rischiano di scomparire.

Interventi da realizzare, per essere efficaci, senza vincoli di destinazione dando la preferenza ovviamente agli utilizzi per abitazioni, agriturismi, trattorie tipiche, e perché no anche uffici se esistere la possibilità concreta di miglioramento della loro interconnessione ad internet.

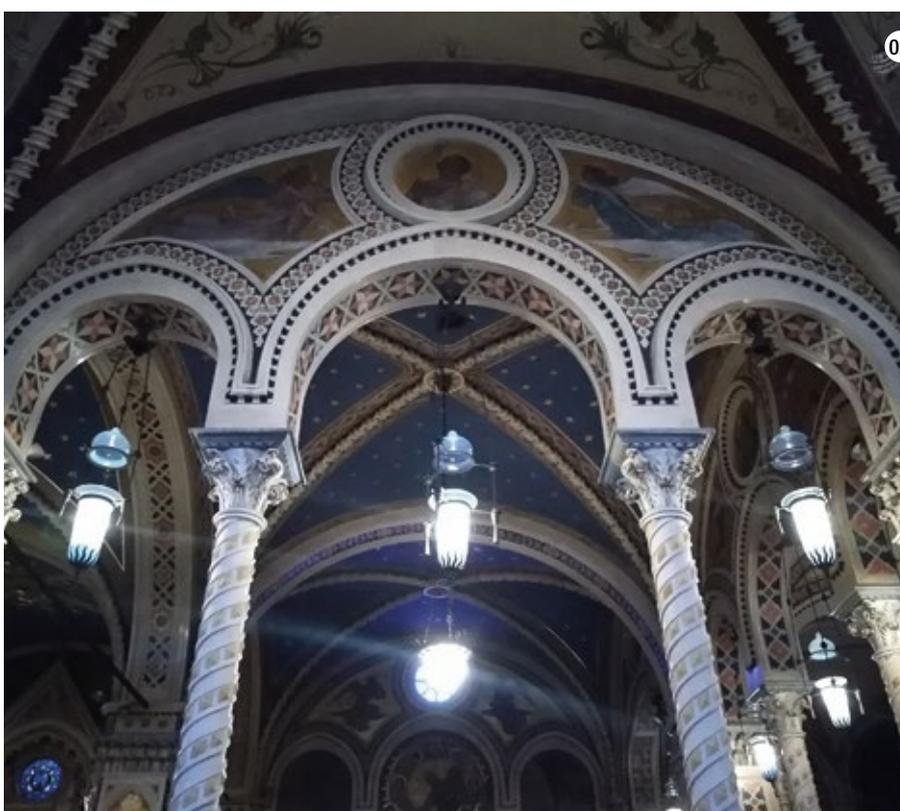
Un’opportunità operativa di non poco conto per i geometri, soprattutto per quelli che manifestano più radicata la loro professionalità negli ambiti delle Tre Valli e alla pianura Padana, località altrettanto significative nella provincia bresciana unitamente a quelle di tipo industriale/commerciale. ●

“ECLETTISMO LITICO” NELLE OPERE DI ANTONIO TAGLIAFERRI

ANDREA BOTTI

Architetto, pittore, restauratore, Antonio Tagliaferri, al quale va riconosciuto un ruolo guida nelle realizzazioni cittadine più importanti dell'Ottocento, rappresenta mezzo secolo di cultura architettonica bresciana. Attraverso il suo percorso professionale ed artistico è possibile scoprire le atmosfere, il gusto, la qualità del disegno nella cultura tardo-romantica in area Lombarda ma anche il clima di un periodo nel quale l'architettura non solo bresciana, “insidiata” dai risultati dell'ingegneria, si caricava di nuove istanze sociali e politiche legate alla recente unità d'Italia e al rapporto fra il potere centrale e le fiorenti economie locali.

Erano gli anni in cui, nonostante le esortazioni di illustri rappresentanti della cultura quali Camillo Boito, che indicava nel neo-romanico l'unico stile in grado di incarnare le istanze risorgimentali e i valori nazionali, gli architetti (non solo locali) attingevano disinvoltamente da cataloghi e manuali soluzioni e motivi del passato (romanico, gotico, rinascimento, cinquecento ecc.), trasformando la progettazione in una sorta di percorso evocativo ge-





01, 02. Santuario di Santa Maria delle Grazie, 1875, Brescia

03. Santuario di Santa Maria delle Grazie, particolare del pilastro e della balaustra

stesso Tagliaferri nel 1867 insegnasse presso la scuola comunale di disegno, arti e mestieri "Moretto".

Nel corso della sua carriera egli ha ricevuto numerosi incarichi per edifici di culto (restauri di chiese) e per opere di carattere esclusivamente rappresentativo (monumenti e tombe di famiglia), temi dal grande valore simbolico che lo hanno portato a confrontare la sua creatività con materiali come il marmo (impiegato in modo autonomo e non solo decorativo) e per questo ad av-

all'interno del cantiere e spesso dotati anche di una certa autonomia: ebanisti, stuccatori, marmorini, ma anche pittori e scultori. Fra i tanti spicca il nome di Davide Lombardi della ditta Lombardi di Rezzato, che insieme allo scultore Bianchi si occuperà delle sculture in marmo di Carrara, della balaustra, dell'altare, dello zoccolo che riveste internamente il perimetro e dei plinti dei pilastri nei quali vengono ripetuti simmetricamente i simboli mariani, mentre per gli intarsi del pavimento si avvale dell'esperienza di numerosi marmorini certamente provenienti dai paesi della provincia (Rezzato, Botticino, Virle, Mazzano). Durante i lavori riceve anche l'incarico per studiare alcune trasformazioni nella chiesa parrocchiale di San Giovanni a Portese, concentrate prevalentemente nella zona absidale. Qui troviamo, accanto al Tagliaferri, numerosi dei collaboratori presenti nel cantiere del Santuario bresciano: lo scultore ed amico Domenico Ghidoni, il pittore Cesare Bertolotti e non è un caso se la balaustrata interna, realizzata in marmo di Botticino nel 1886 è, con ogni probabilità, opera della ditta Lombardi. Quattro anni dopo i marmorini di Rezzato sono presenti anche nella Cappella del Battistero del Duomo di Salò per un restauro completato con la posa di un "Ampio bacile posto al centro di una vasca poligonale, con due gradini, realizzato in marmo rosso di Verona che funge anche da pavimento"¹. Degli stessi anni è l'incarico per la progettazione della tomba per la famiglia Caprioli. Un lavoro che per motivi sconosciuti rimarrà fermo fino al 1897 anno in cui avviene la realizzazione: due putti posti sopra un basamento a reggere una pergamena con iscrizioni e dedica alla famiglia, quasi sicuramente eseguiti dalla ditta Lombardi e dallo scultore Giovanni Rizzerio Palazzi.

Gli stessi probabili esecutori dell'apparato marmoreo per la tomba della famiglia Rovetta, progettata nel 1884. In questo caso, compito del Tagliaferri è provvedere alla "incorniciatura architettonica" di una scultura rea-

neratore di opere nelle quali convivevano anche più stili.

Antonio Tagliaferri, allievo dello stesso Boito, formatosi all'Accademia di Brera, perfettamente allineato con l'eclettismo imperante ha abbracciato da subito lo stile neo-medievale senza tuttavia risparmiarsi, negli anni successivi, riferimenti al gotico fiorito, al Cinquecento italiano (riconosciuto come lo stile per gli edifici pubblici) e al palladiano. In questo periodo i centri di produzione del marmo della provincia attraversano un momento di grande successo economico, grazie al sostegno del bresciano Giuseppe Zanardelli (che dopo quarant'anni di attività parlamentare arriverà nel 1901 alla guida del governo) e alla nascita di nuovi istituti di formazione in grado di preparare artigiani dotati di un maggior grado di autonomia (a partire dalla scuola creata dal Vantini nel 1839 a Rezzato); non è un caso che lo

valersi di numerosi collaboratori: artisti, produttori e marmorini i cui nomi ritornavano spesso all'interno dei suoi cantieri.

Nel 1875 viene incaricato della ristrutturazione del Santuario in Santa Maria delle Grazie a Brescia. Realizzato nel XIII secolo dagli Umiliati di Palazzolo, aveva perso importanza già nel Cinquecento dopo la costruzione della attuale chiesa e il suo ruolo si era fatto via via sempre più marginale, tanto che nel 1860 era utilizzato come magazzino. La via scelta dal progettista bresciano è quella di un restauro stilistico (un vero e proprio rifacimento) orientato verso il gotico fiorito con l'intenzione di adeguare la costruzione alle esigenze di culto: suoi sono i progetti per la balaustra, le cinque trifore, i rivestimenti, le decorazioni e quindi la scelta dei materiali. Per questo si avvale di numerosi artisti e artigiani, tutti presenti contemporaneamente

- 04. Tomba Caprioli, 1897, Cimitero monumentale Vantiniano, Brescia
- 05. Tomba Rovetta, particolare, 1884, Cimitero monumentale Vantiniano, Brescia
- 06. Monumento a Arnaldo da Brescia, 1882, Brescia
- 07. Monumento a Alessandro Bonvicino detto il Moretto, 1898, Brescia
- 08. Monumento a Tito Speri, 1885, Brescia



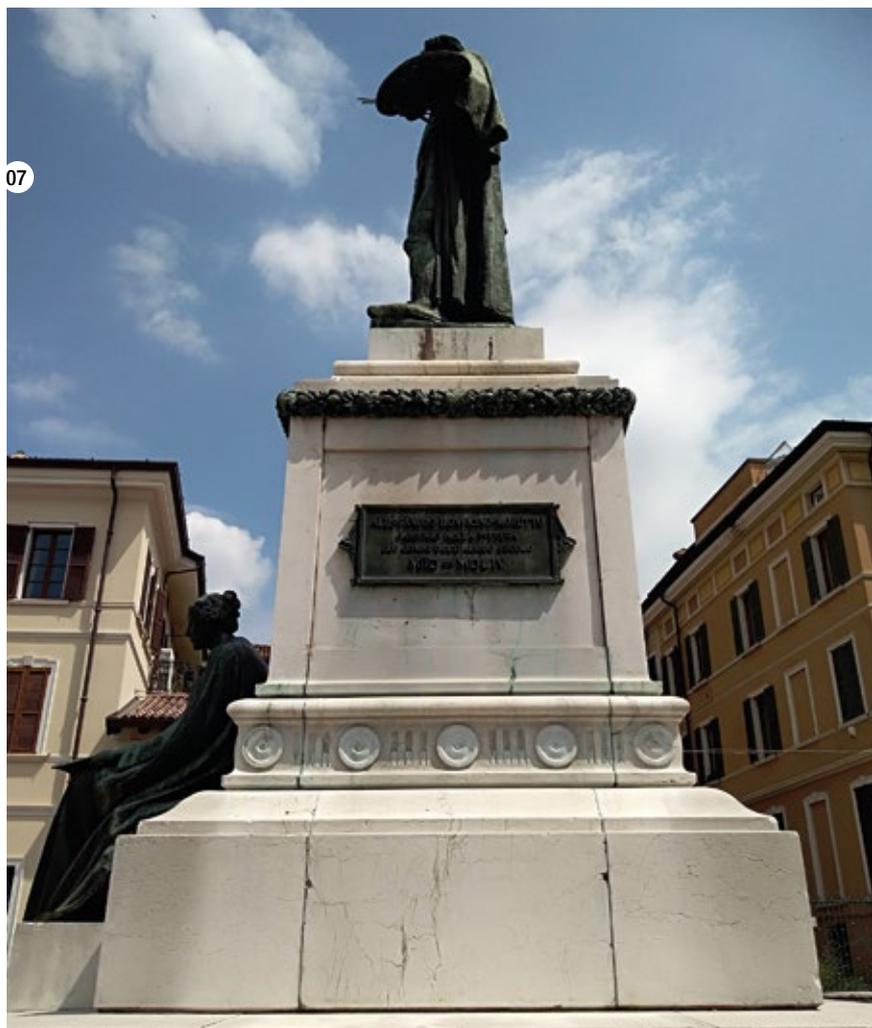
lizzata precedentemente dal milanese Giovanni Emanuelli e raffigurante la Vergine. Ne risulta un'architettura in stile neogotico: una nicchia con arco a sesto acuto ospita al centro la statua, quattro colonnine tortili definiscono la tripartizione degli spazi che si concludono con tre cuspidi, tutto in sintonia con lo stile preraffaellita della Vergine e con la nuova moda degli altari "a retablo"² diffusa nel Vantiniano dai laboratori rezzatesi negli anni Settanta-Ottanta dell'Ottocento. Durante la sua intensa attività, Tagliaferri si è occupato anche di sistemazioni urbane. Il volto di alcuni spazi della città storica, viene definitivamente modificato dalla realizzazione di monumenti sorti negli ultimi trent'anni del secolo. Il 14 agosto 1882 "Con uno straordinario concorso di folla [...] veniva

inaugurato e immortalato"³ dopo diciassette anni di lavoro e polemiche il monumento ad Arnaldo, con "marmo bianco di Mazzano, bianco di Cividate, bigio di Brozzo e rosa di Torri del Benaco"⁴. Il basamento, opera della ditta Lombardi, dalle dimensioni notevoli ma rigorosamente rapportate alla scala della piazza (anch'essa trasformata secondo un progetto del Tagliaferri), si presenta ancora oggi come una sorta di scultura, ricco di citazioni dell'architettura medievale: archetti pensili, teste nei capitelli angolari, decorazioni ad intreccio e foglie di acanto, il tutto arricchito dai colori delle pietre e dal percorso quasi didattico presente nei bassorilievi sui quattro lati (che rappresentano gli avvenimenti fondamentali della vita del predicatore). Il risultato è un'opera unica, che non trova riscontro in quelle dello

stesso genere realizzate successivamente, nelle quali il ruolo della pietra viene pensato all'interno di severi schemi neoclassici. È il caso del monumento a Giuseppe Garibaldi: una semplice gradinata, sulla quale è appoggiato un leone in bronzo, un parallelepipedo e un'aiuola a giardino identica a quella proposta per il monumento ad Arnaldo. Per la statua a Tito Speri del 1885, opera dell'amico e scultore Domenico Ghidoni, l'architetto non disegna solo un basamento in marmo ma decide anche la posizione, progetta il verde, i percorsi e in particolare la sistemazione della vasca tuttora esistente a lato della piazzetta ricavata dall'arca funeraria di San Tiziano. Dieci anni dopo Ghidoni e Tagliaferri collaborano nuovamente per la statua ad Alessandro Bonvicino detto il Moretto, ancora oggi al centro del-



06



07



08

la piazza omonima. All'architetto viene assegnato l'incarico per il basamento simile nelle linee semplici e severe a quello di Garibaldi. Anche in questo come nei due progetti precedenti egli dimostra una notevole sensibilità nel rapporto fra monumento e ambiente circostante. Così, se nel caso della statua di Arnaldo il monumento viene innalzato a far da baricentro fra i due ampi spazi: la nuova piazza antistante e viale Venezia, con il monumento al Morretto le dimensioni vengono sensibilmente ridotte e la sua posi-

zione disposta assialmente alla facciata di palazzo Martinengo, anch'essa progettata dal Tagliaferri in stile neo-romanico, fa da quinta prospettica nella nuova piazza cittadina. ●

Note

1 V. Terraroli, *Antonio e Giovanni Tagliaferri due generazioni di architetti in Lombardia tra Ottocento e Novecento*, Ed. Morcelliana, Brescia, 1991.

2 dal latino *retro* e *tabula*, sorta di paramento verticale (*ancona*) situato sulla parte posteriore dell'altare. Il *retablo* romanico poteva essere in pietra, in stucco, in metallo o legno, con rappresentazioni in rilievo; in alto presentava una terminazione orizzontale o semicircolare. N.d.R.

3 V. Terraroli, *Antonio e Giovanni Tagliaferri due generazioni di architetti in Lombardia tra Ottocento e Novecento*, Ed. Morcelliana, Brescia, 1991.

4 Ibidem.

RINFORZO STRUTTURALE DI UN CAPANNONE A LENO

Progetto: ASSOSTUDI
Ingegnere MAURO MANCINI, Leno - Ingegnere LAURA ALETTI, Pontevico

In una primaria azienda attiva nel settore componentistica per autotomotive di Leno (BS), visto la necessità di ricavare nuovi spazi e l'altezza del capannone, hanno deciso di ricavare un piano in più. Si è riscontrata la necessità di rinforzare almeno n. 5 pilastri prefabbricati in c.a. per sopportare la nuova soletta e il conseguente incremento delle portate. I nuovi carichi gravanti infatti non permettevano ad alcuni pilastri di essere verificati sia ai nuovi carichi verticali e sia alle forze orizzontali tipiche del grado di sismicità della zona.

Si è optato per un intervento con l'applicazione su travi, pilastri e mensole di rinforzi con tecnologie FRP con utilizzo di lamine in fibre di carbonio *SikaCarbodur*[®] e tessuti in fibra di carbonio *SikaWrap*[®].

L'intervento è stato anche scelto dalla committenza per la velocità con la quale si poteva iniziare il cantiere, senza dover spostare i macchinari sottostanti e terminare anche in anticipo in modo da poter fare la riapertura entro i 15 giorni delle ferie estive.

Procedura

Le sezioni tipologiche dei 5 pilastri più sollecitati sono le seguenti:

- 60x80 cm
- 60x100 cm

Poiché le informazioni tecniche e tipologiche sui pilastri non erano sufficienti, si è proceduto inizialmente con una fitta campagna di informazioni relativa all'armatura presente, nonché ad una valutazione del calcestruzzo il tutto mediante prove non distruttive ma utilizzando pacometri e sclerometri.

Indagini pacometriche e sclerometriche

Alla fine della campagna diagnostica eseguita su 7 pilastri in c.a., si sono ottenuti i seguenti risultati:

- l'armatura longitudinale, costituita da n. 4 posizioni su due lati di ciascun pilastro: ogni posizione è risultata essere composta da più di una barra d'armatura, in quanto l'interfero è circa nullo (ciò è stato dedotto dallo strumento, in quanto segnava diametri superiori a 36 mm);
- il valore del calcestruzzo è risultato di una classe 25/30 quindi di buona

fattura senza presenza di stati fessurativi e/o nidi di ghiaia le staffe esistenti risultano Ø6/240 mm (salvo alcune zone in cui l'interasse è variabile tra 180 e 300 mm) fino al di sotto della mensola per l'appoggio della trave, dove poi il passo diminuisce a 50 mm. Tale armatura trasversale risulta essere costituita da 4 braccia. Nelle mensole in c.a. facenti parte dei pilastri suddetti, l'armatura esistente risultava essere molto fitta: infatti non si è riusciti a rilevare il diametro reale delle armature, data la presenza di ferri longitudinali e trasversali con interasse massimo pari a 50 mm; la posizione di tali barre è stata però ottenuta con una buona accuratezza.

Il copriferro risultava essere variabile tra 24 mm e 50 mm.

Progetto e modalità di intervento

Si è pertanto considerata una classe di resistenza del calcestruzzo pari a C25/30. E l'armatura verificata durante le prove. Dovendo intervenire in tempi brevi, ovvero durante la chiusura estiva dello stabilimento, si è optato per un intervento sui 7 pilastri mediante l'applicazione sui pilastri di tessuti unidirezionali in fibra



01. Il nuovo piano realizzato nell'altezza del capannone esistente

02. Vista da sotto dei pilastri rinforzati e del nuovo solaio



di carbonio appartenenti alla gamma *SikaWrap®-300 C* da impregnare sul sottofondo mediante la specifica resina epossidica *Sikadur®330*. È del tutto scontato che il confinamento così progettato è di tipo “passivo”, cioè si sviluppa solo a seguito della dilatazione trasversale del nucleo di calcestruzzo compresso che mette in tensione gli avvolgimenti esterni, i quali in tal modo operano un'azione confinante diretta verso l'interno. Per tale motivo l'intervento di fasciatura è stato assolutamente eseguito prima di “caricare” la struttura di nuovi carichi permanenti ed accidentali.

Come regola di riferimento si sono usate le seguenti normative:

- DM 14 gennaio 2008 - Norme Tecniche per le Costruzioni Circolare Min. LLPP 2 Febbraio 2009 n. 617
- Istruzioni per l'applicazione Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni di cui al DM 14/01/2008 CNR-DT 200/2004 R1 2013
- Istruzioni per la progettazione, l'esecuzione ed il controllo di interventi di consolidamento statico mediante l'utilizzo di compositi fibrorinforzati.

Si ricorda inoltre che tutto il materiale utilizzato in CFRP si basa su si-

stemi di materiali compositi in fibra di carbonio distribuiti da Società in possesso del documento C.I.T. edito dal C.S.L.P. – in questo caso materiali della SIKA ITALIA SPA – mentre la Società di Applicazione ha operato in conformità al punto 11.1 del DM 14/01/2008 nonché del DT200/2004 e sue revisioni Applicazione tipo A. Senza entrare nelle formule del DT200/2004 – distribuibili ovviamente su richiesta – l'intervento di rinforzo strutturale su ogni pilastro è consistito, nel confinamento con fasciature continue di tessuto unidirezionale in fibra di carbonio ad alta resistenza, tipo *SikaWrap®-300 C*, a tutta altezza, previa pulizia e stonatura degli spigoli dei pilastri. Tale rinforzo è stato solidarizzato al supporto in calcestruzzo mediante adeguato adesivo epossidico bicomponente *Sikadur®330*. Solo su alcuni pilastri, nei quali vi era una necessità di intervenire anche alla pressoflessione, si è reso necessario un'applicazione iniziale di strisce di tessuto in fibra di carbonio lungo tutta l'altezza del pilastro e sui quattro lati. Ovviamente un ancoraggio alla base ne ha permesso un suo vincolo alla base.

Nelle immagini è possibile vedere al-

cuni particolari dell'intervento.

Conclusioni

L'intervento è stato dimensionato e verificato ai sensi delle indicazioni tecniche del CNR-DT200/2013 e della normativa vigente DM 14/01/2008. Ovviamente si è raccomandato alla Committenza di non forare e/o danneggiare in alcun modo i rinforzi eseguiti, per evitare di vanificare l'intervento.

Si è consigliata, inoltre, una protezione del sistema mediante l'applicazione di intonaci (o pannelli in calcio-silicato) in modo da proteggere il rinforzo alle alte temperature tipiche di carichi di incendio.

Questa tipologia di intervento è stata assai gradita dalla Committenza sia per la velocità con la quale si è potuto iniziare e terminare il cantiere (entro le due settimane di chiusura estiva per le ferie), e sia per gli enormi vantaggi per la logistica in quanto non si è reso necessario spostare i macchinari sottostanti

Per qualsiasi informazione e approfondimento potete contattare info@casariedilservice.it tel. 030 2131471.

Da 1700 anni la costruzione di chiese ha costituito l'evento più significativo per la definizione sociale, politica, culturale e psicologica della civiltà occidentale, oltre che, ovviamente, religiosa. Conversando con geometri si può anche entrare nello specifico del signifi-

né una giornata che non fosse scandita dai rintocchi orari delle campane. Il segno dell'uomo, nelle campagne, poteva emergere da un castello feudale, ma ben più diffusamente era insito in una pieve, in un convento, un'abbazia, in una santella al bivio di una strada. Le città intere si annunciavano certa-

dell'arte. Sculture, affreschi, mosaici erano anche in poche dimore signorili e in qualche palazzo pubblico, ma non vi può essere confronto rispetto alla capillarità, alla sistematicità, all'entità del patrimonio artistico conservato nelle chiese. La varietà formale è un'ulteriore espressione dell'immensa

QUANDO ANCHE A BRESCIA SI COSTRUIVANO LE CHIESE

FRANCO ROBECCHI



cato urbano e paesaggistico delle chiese. È difficile immaginare un abitato italiano la cui piazza non si sia formata in corrispondenza del sagrato di una chiesa. È altrettanto difficile immaginare un paese che non fosse annunciato a distanza dal campanile (non a caso esiste il termine campanilismo),

mente con le loro mura e le loro torri private e pubbliche, ma il loro profilo, con cupole e torri campanarie, si fondava a un quadro costellato di chiese, cattedrali, basiliche e cappelle. Anche il più diffuso, il più ricco, il più importante patrimonio artistico si inseriva nelle chiese, stratificandovi la storia

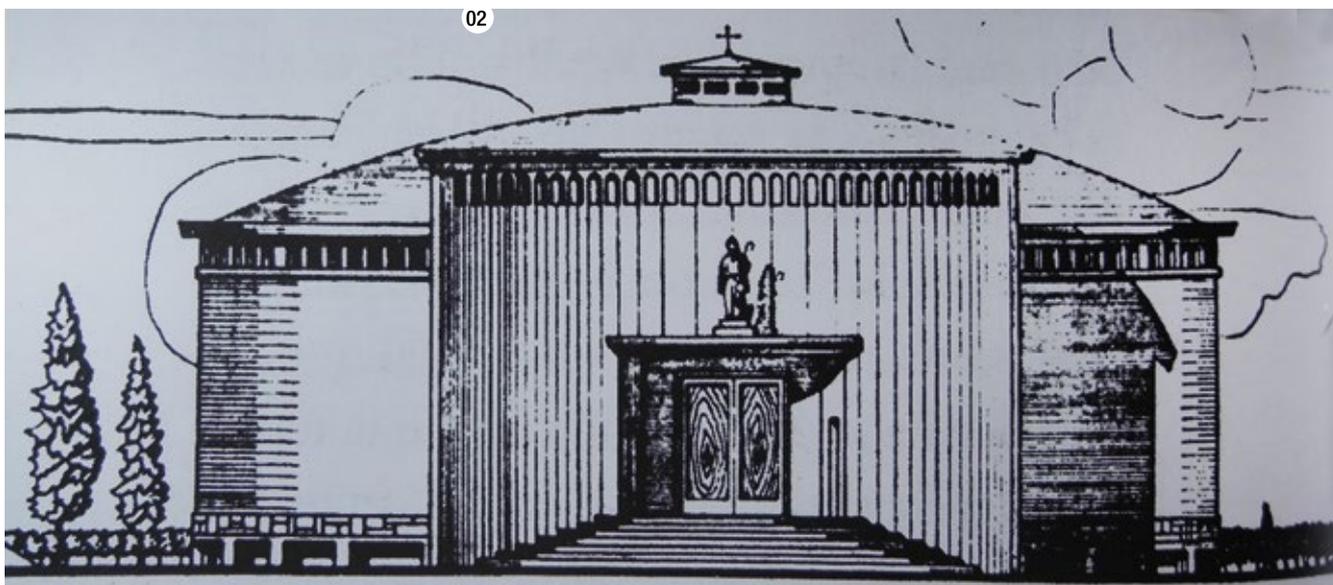
qualità del complesso chiesa-arte-società, che non ha l'eguale in nessuna altra civiltà nel mondo e nella storia. Il modello del tempio classico è stato molto statico e ha avuto rarissime eccezioni. L'architettura islamica pare non essersi mai evoluta o almeno non certo come è avvenuto nei passaggi fra

la chiesa paleocristiana, la cattedrale gotica, la basilica barocca e la visionaria *Sagrada Familia*. La scarsa conoscenza del mondo orientale non consente qui un confronto, ma, anche solo ad intuizione, e a blanda constatazione, si può dire che siamo distanti anni luce dal quadro europeo e cristiano. Se mai verrà un giorno in cui l'essere

01. La chiesa di S. Stefano in costruzione. Sullo sfondo la fabbrica di birra Wührer

02. Progetto dell'ingegner Pierluigi Buizza, del 1963, per la chiesa della Santissima Trinità, di fronte all'Ospedale Civile

03. Inaugurazione della chiesa di S. Giacinto in via Lamarmora, nel 1953



cristiano e soprattutto cattolico costituirà un caso raro da osservare come si usava un tempo con le bestie nello zoo e qualcuno si chiederà che cosa sia mai stato il grande fenomeno religioso scomparso sarà davanti a una chiesa, dentro una chiesa che comincerà ad avere la risposta e ad avere la possibili-

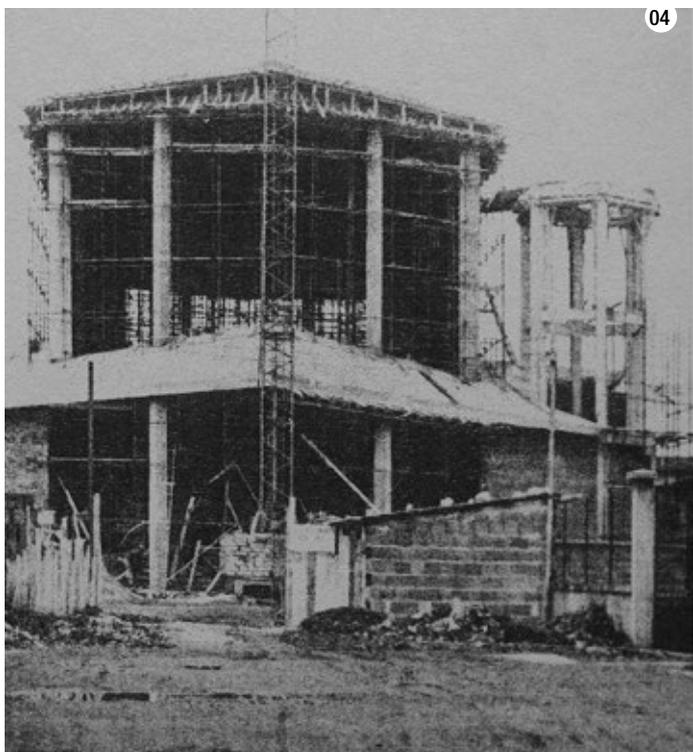
tà di cominciare a rendersi conto della sconfinata densità di spirito, intelligenza e tecnica impegnata dall'uomo per vivere la propria dominante fede religiosa. Diranno: "Doveva ben esserci qualcosa di grande dietro a tutta questa manifestazione". Ormai le chiese, troppo costose per es-

sere mantenute da una sempre minore schiera di fedeli, vengono vendute per trasformazioni in ristoranti, discoteche, sale per conferenze o negozi. I frequentatori religiosi si stanno assottigliando ogni anno di più, anche nella culla del cattolicesimo qual è l'Italia e fra le priorità dei valori collettivi certa-

mente prima del cristianesimo vi sono i telefonini, i computer, le automobili, la pubblicità, il calcio, la musica pop, gli spettacoli televisivi, i concerti di Vasco Rossi, le riviste di gossip, le vacanze al mare, il sesso, i gelati d'estate e i panettoni d'inverno. È quindi naturale conseguenza il rarefarsi e, oggi, la scomparsa della costruzione di chiese. Naturalmente è sparito, per motivi anche più allarmanti, quel dialogo fra l'arte e la popolazione che trovava nelle chiese la sua culla. Gli scrigni della pittura, con le collezioni sterminate di capolavori, erano costituiti da un'arte che comunicava, con un unico linguaggio, sentimenti, ve-

ni, dei cori e anche delle scenografie, con le processioni, gli incensi, i grandi apparati con tendaggi, candele, baldacchini. Se, per strano caso, qualcuno dovesse costruire oggi una nuova chiesa, quali opere d'arte dovrebbero elevare lo spirito verso il divino, a mostrare come tutte le facoltà di astrazione dell'uomo, sintetizzate nell'estetica, possano avvicinarsi a Dio? Metteremo un cassonetto a significare che lì sta il male da rinchiudere con nastri adesivi? Metteremo mucchi di sabbia per ricordare che "in pulverem reverterimus" o lasceremo delle sbreccature nel tetto per essere più vicini alla pioggia e alla natura?

dove, purché esistesse un luogo sacro dove riunirsi, ci si rassegnò a una sorta di capannone a forma di tunnel, in lamiera, di quelli che si usavano nei grandi cantieri edili. Soluzioni simili, almeno inizialmente, furono adottate da quell'urbanistica comunitaria costituita dai villaggi di Padre Marcolini, l'ingegner Ottorino Marcolini. Il villaggio, che aveva nella partecipazione individuale del proprietario, anche sotto il profilo della costruzione materiale, uno dei suoi fondamenti, non poteva riconoscersi se non all'ombra di un nuovo campanile. Siamo negli anni Cinquanta-Sessanta. Il ventennio della Ricostruzione, che ebbe nell'edilizia



nerazioni, apologie e compatimenti, narrazioni e illustrazioni. Non si trattava solo della "Bibbia dei poveri", che raffigurava con il disegno e i colori i contenuti di testi sacri che solo i pochi non analfabeti potevano leggere, basandosi inoltre sui pochissimi fogli scritti a mano. Le chiese erano anche il concentrato più dialogante fra la gente e il meglio dell'arte in ogni settore, dall'ebanisteria all'intarsio, dal mosaico alla scultura, dalla pittura su tela al ricamo, dagli arazzi ai tessuti preziosi dei paramenti e delle vesti liturgiche, dall'oreficeria all'arte delle vetrate. Per non parlare della musica, degli orga-

Non è il caso di scorrere la storia ultramillenaria delle chiese bresciane né ricordare che Brescia, ancora nel Settecento aveva quasi 300 chiese. È invece curioso andare a osservare qual è stata l'ultima stagione della costruzione di templi votivi in città: sino a 20-30 anni dopo la fine della guerra. Era ancora un'epoca in cui non era pensabile la nascita di una nuova comunità senza che le abitazioni si aggregassero attorno a una chiesa. Spesso ci si accontentava, per motivi economici, di chiese molto povere, ma sinceramente sentite e invocate, come avvenne nel quartiere di case popolari di Casazza,

il suo fulcro, vide l'ultima ventata di costruzioni religiose. L'espansione urbana venne punteggiata da presidi di devozione, perché un quartiere senza parrocchia, chiesa e oratorio non era concepibile. Nell'espansione di Brescia a nord, galoppante oltre la galleria sotto il Cidneo, la via Crocifissa Di Rosa ebbe la sua bella chiesa, dell'ingegner Micheletti, che ancora oggi si apprezza. Di fronte all'ospedale fu eretta un'altra chiesa e altrettanto avvenne nel quartiere di S. Bartolomeo, dove si costruì nel 1961-64 un tempio con campanile progettato dagli ingegneri Gorlani e Cremaschini. Un poco suc-

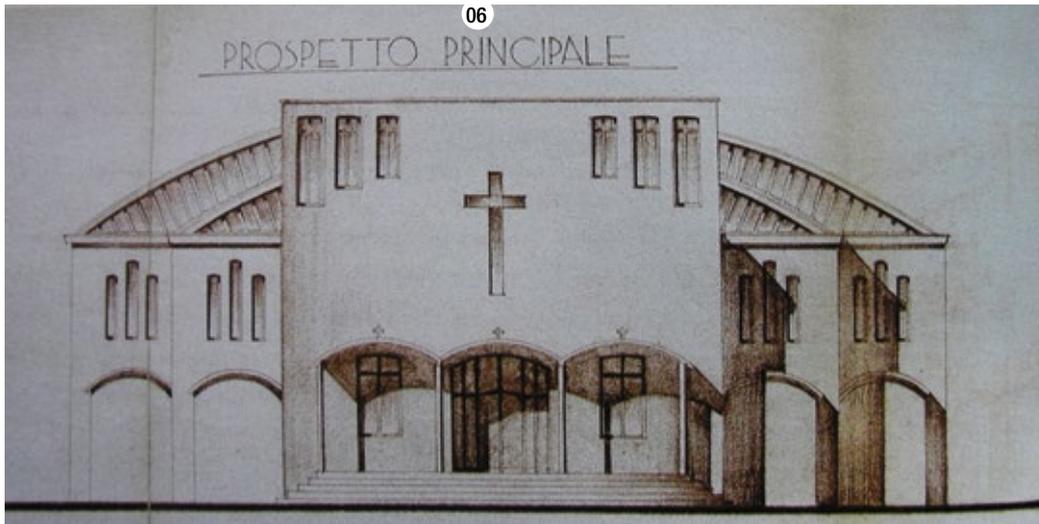
cessive sono state le chiese di Mompiano e dei Santi Francesco e Chiara, di via Bligny, peraltro poi crollata, quasi per motivi simbolici. Nelle aree di espansione a sud, lungo via Lammora, fra i quartieri popolari, sorse la chiesa di S. Giacinto, in omaggio al vescovo Giacinto Tredici, progettata dall'ingegner Antonio Lechi, mentre alla Bornata, nel nuovo quartiere che nasceva sulla collina di fronte alla bir-

04. La chiesa parrocchiale di S. Bartolomeo in costruzione

05. Veduta di progetto dell'interno della chiesa di S. Antonio, di via Chiusure, progettata nel 1949 dall'ingegner Vittorio Montini

06. Progetto dell'ingegner Pierluigi Buizza per la chiesa del Villaggio Prealpino, del 1959

07. Disegno di progetto per la chiesa di S. Stefano, opera dell'ingegner Giovanni Minelli, del 1964



S. Antonio, progettata nel 1949 dall'ingegner Vittorio Montini, un progettista di edifici religiosi onnipotente, di gran lunga privilegiato nell'ambiente ecclesiastico. Il nome aiutava. D'altra parte si era in decenni dove, soprattutto nell'edilizia e nelle libere professioni collegate, le conoscenze e le raccomandazioni contavano moltissimo. C'è persino un simpatico detto popolare, in dialetto, degli artigiani di quell'epoca, che si riferiva al pragmatismo di chi poteva sperare di avere incarichi e di non avere intralci: "Con on pè 'n cesa e l'alter en comü go piö pora de nisü".

La costruzione di chiese comportava anche un importante indotto, che era quello dell'artigianato artistico. Era una prassi durata millenni che ancora dava lavoro alla creatività straordinaria degli Italiani. Spesso c'era bisogno di falegnami per i banchi,

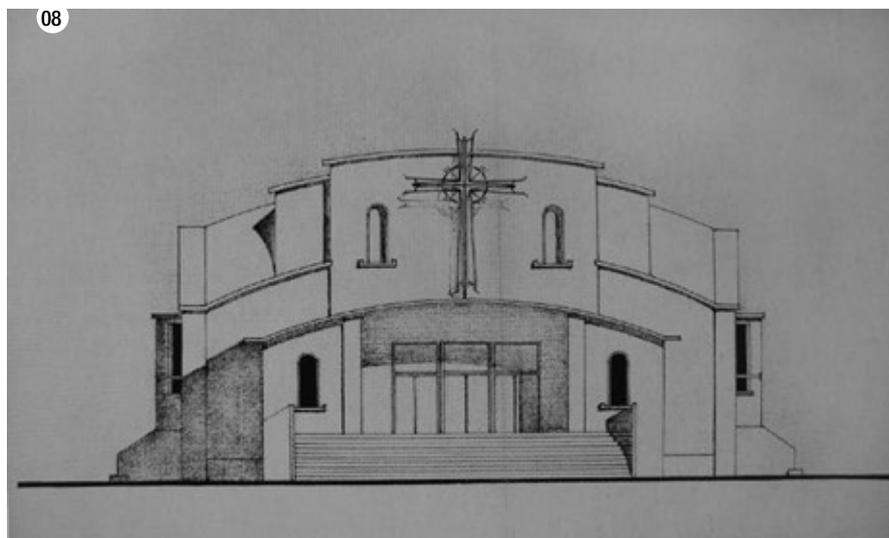
di scultori e scalpellini per colonne, altari, cornici, capitelli, statue. C'era bisogno di specialisti nella costruzione di vetrate, di fabbri abili nell'arte del ferro battuto, di artisti dei mosaici. Spesso si dava lavoro a maestri della terra cotta e della ceramica, ad orefici, a pittori e affrescatori. Con l'esaurirsi della costruzione di chiese è andata esaurendosi anche gran par-

ria Wührer, fu costruita la chiesa di S. Stefano, su disegno dell'ingegner Giovanni Minelli. I citati villaggi Marcolini passarono rapidamente dalle chiese provvisorie e quelle definitive, come al Villaggio Badia, al Villaggio Violino e ai Villaggi Sereno e Prealpino. Persino in sommità al colle della Maddalena sorse una piccola chiesa, perché lì era prevista la realizzazione di un nucleo residenziale per la vacanza a portata di mano dei bresciani. Fu progettata dall'architetto Luigi Salvagni e intitolata a S. Maria Maddalena. Nel borgo della periferia, a S. Polo, fu eretta una chiesa dalle forme insolite, con sezione verticale a parabola, disegnata dall'ingegner Antonio Zampini. Nel quartiere dell'Oltremella, lungo via Chiusure, fu costruita la chiesa di

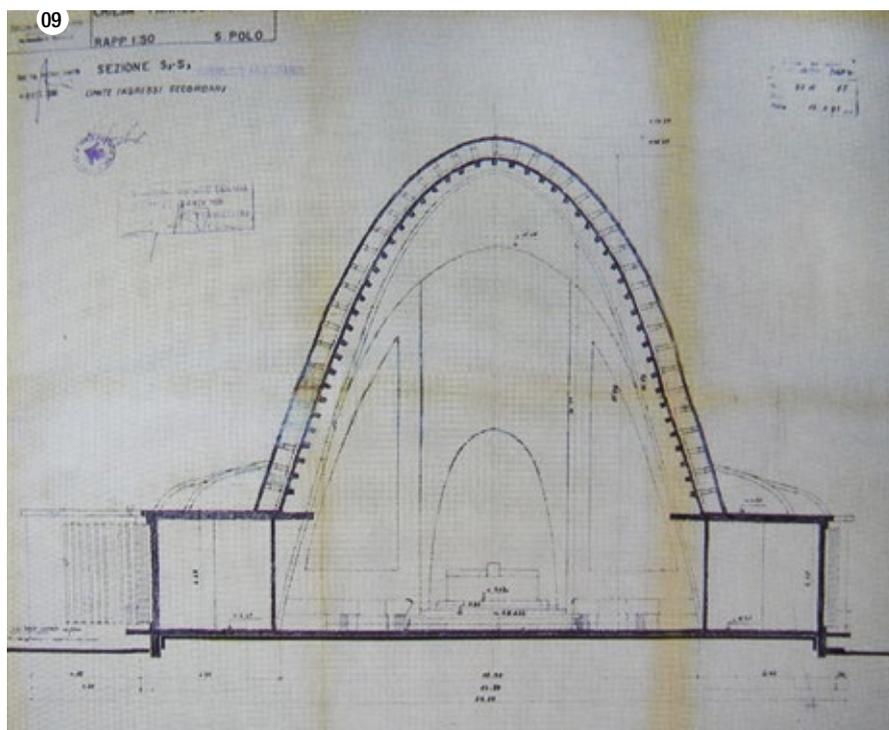
di scultori e scalpellini per colonne, altari, cornici, capitelli, statue. C'era bisogno di specialisti nella costruzione di vetrate, di fabbri abili nell'arte del ferro battuto, di artisti dei mosaici. Spesso si dava lavoro a maestri della terra cotta e della ceramica, ad orefici, a pittori e affrescatori. Con l'esaurirsi della costruzione di chiese è andata esaurendosi anche gran par-

te di quella ricchezza professionale e questa non è certamente una buona cosa. Ciò è anche avvenuto per il progressivo impoverimento estetico delle chiese. Per motivi complessi, fra i quali primeggia una malaugurata visione pauperistica e semplicistica della religione, al trionfo delle lodi a Dio si è sostituita la dimessa essenzialità di un cattolicesimo sempre più terreno, sociale, umanitario e quasi sindacale, che oggi va molto di moda, parallelamente al crollo della partecipazione religiosa: matrimoni al lumicino, battesimi più rari delle mosche bianche, messe domenicali sempre più deserte, confessionali incrostati di muffa e arrugginiti, utilizzo delle chiese per operazioni di stucchevoli azioni caritatevoli, che dovrebbe svolgersi in tutt'altri luoghi. La chiesa è la casa di Dio, e ogni suo elemento ha sempre celebrato ed esaltato la sua figura, i testi sacri, i santi, la gloria di Cristo, la certezza nell'aldilà. Se tutto ciò non rientra più nell'unica credibile visione religiosa, quella metafisica, è chiaro che le chiese diventano solo dei fabbricati per tenere al coperto gente varia per motivi vari.

Dando corpo a un filone critico che si è costituito da decenni, Angelo Crespi ha pubblicato nel 2017 un libro dal titolo *Costruito da Dio – perché le chiese contemporanee sono brutte*. Egli dà voce a un diffuso malessere che, molto tristemente, non vede più nella chiesa l'immagine del mondo che verrà, come in una sorta di prefigurazione dell'Eden, come un luogo di raccoglimento e di preghiera, di dialogo con la speranza di un assoluto nebuloso e seducente, con voci speciali, come il sussurrare, il cantare, il parlare in una lingua strana, come il latino. Era quanto invece avveniva nella superba tradizione che ha portato l'Italia al vertice dei luoghi del pensiero artistico. Le chiese contemporanee sono nate con la forma di capannoni, autorimesse, palestre, dove i contenuti additati anche dall'autorità ecclesiastica sono solo le barriere architettoniche o i sistemi di aerazione: "Gli interni sono spaesanti e asettici come sale d'attesa e al posto della cupola c'è il soffitto che fa pensare non a Dio ma all'inquilino del piano di sopra. I rosoni sono sostituiti da lucer-



08. Prospetto progettuale della chiesa del Villaggio Sereno
09. Sezione verticale, di progetto, della chiesa paraboloidale di S. Polo, opera dell'ingegner Antonio Zampini



nari e le immagini sacre da anonime opere d'arte astratta che rimandano a una generica e inconsistente spiritualità senza trascendenza". In omaggio al *basic* e al *minimal*, gli altari, poggiati all'immane splendore del più arido cemento a vista, sembrano usciti da un catalogo Ikea, lo stesso super-

magazzino dove, per i pochi fedeli, si sono comprate delle sedie, anziché i banchi della tradizione, con l'inginocchiatoio, tanto ormai l'inginocchiarsi non è più di moda, a meno che non si tratti dell'inizio di una partita degli Europei di calcio.

NOVITÀ DI LEGGE

A CURA DI
VIVIEN ZINESI



Finalità della rubrica è di contribuire all'informazione sull'emanazione di Leggi, Decreti, Deliberazioni e circolari pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia. I lettori della rivista che fossero interessati ad approfondire i contenuti delle norme sopra elencate potranno consultare gli organi ufficiali presso il Collegio dei Geometri

NORMATIVA NAZIONALE

Cappotto termico e autorizzazione paesaggistica

Circ. Min. Cultura 04/03/2021

Disposizioni integrative alla Circolare n. 42 del 21 luglio 2017, applicativa del DPR n. 31 del 2017. Linee di indirizzo "Interventi di coibentazione volti a migliorare l'efficienza

energetica" di cui alla voce A2 dell'Allegato A, da effettuarsi su edifici sottoposti a tutela ai sensi del Codice dei Beni culturali e del Paesaggio, parte III in applicazione della Legge n. 77 del 17 luglio 2020, art. 119.

La circolare, ad integrazione della Circ. Min. Beni e Att. Culturali 21/07/2017, n. 42, specifica che per gli interventi di coibentazione volti a migliorare l'efficienza energetica (c.d. isolamento a cappotto) su edifici sottoposti a tutela ai sensi della lett. c) del comma 1 dell'art. 136 del DLgs 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio) costruiti prima del 1945 è necessaria l'autorizzazione paesaggistica semplificata. In relazione a tale procedura, il Ministero ha precisato che il termine assegnato alla soprintendenza per esprimere il parere è fissato in 20 giorni. Gli interventi di isolamento a cappotto su immobili realizzati dopo il 1945 potrebbero invece essere ricompresi tra quelli che non necessitano di autorizzazione, purché non alterino l'aspetto esteriore anche in termini di finiture.

Pubblicità sui ponteggi negli immobili vincolati

Circ. Min. Beni e Att. Culturali 07/12/2020, n. 49

DLgs 42/2004, art.49 comma 3. Utilizzo a fini pubblicitari per le coperture dei ponteggi predisposti per l'esecuzione di interventi di conservazione – Indicazioni operative.

La circolare fornisce chiarimenti e linee di indirizzo omogenee in relazione ai criteri da adottare nell'ambito dei procedimenti di cui all'art. 49, comma 3, del DLgs 22/01/2004, n. 42, relativo all'utilizzo a fini pubblicitari delle coperture dei ponteggi predisposti per l'esecuzione di interventi di conservazione sugli edifici e nelle aree tutelate come beni culturali.

Partenariato pubblico-privato

Delib. ANAC 16/03/2021, n. 219

Partenariato pubblico-privato – risultanze emerse nel corso dell'attività di vigilanza svolta dall'Autorità nel 2020 – analisi.

La Delibera è stata pubblicata dall'ANAC al fine di evidenziare le difficoltà operative nelle quali possono imbattersi le stazioni appaltanti nell'utilizzo dello strumento del contratto di partenariato pubblico privato (PPP), un istituto di complessa attuazione, ma strategico per il settore pubblico, con indubbie ricadute positive anche sulla collettività.

Sicurezza, ammodernamento e costruzione di impianti sportivi

DLgs 28/02/2021, n. 38 (G.U. 19/03/2021, n. 68)

Attuazione dell'articolo 7 della Legge 8 agosto 2019, n. 86, recante misure in materia di riordino e riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi e della normativa in materia di ammodernamento o costruzione di impianti sportivi.

Il Decreto le cui disposizioni si applicano dal 01/01/2022, detta norme in materia di costruzione, ristrutturazione, gestione e sicurezza degli impianti sportivi, compresi quelli scolastici, e precisa che gli interventi, laddove possibile, sono realizzati prioritariamente mediante recupero di impianti esistenti o relativamente a impianti localizzati prioritariamente mediante recupero di impianti esistenti o relativamente a impianti localizzati in aree già edificate.

Sono contestualmente abrogate le norme precedentemente emanate su questa materia, tra le quali l'art. 1 della L 27/12/2013, n. 147, commi 304 e 305 (c.d. "Legge Stadi") e l'art. 62 del DL 24/04/2017, n. 50 (convertito in Legge dalla L 21/06/2017, n. 96), che aveva dettato ulteriori norme di semplificazione ed accelerazione dei procedimenti.

Superbonus 110% cessione credito e sconto in fattura

Prov. Ag. Entrate 30/03/2021, n. 83933

Ulteriore proroga del termine per l'invio delle comunicazioni delle opzioni di cui all'art. 121 del Decreto Legge



19 maggio 2020, n. 34, relativamente alle spese sostenute nell'anno 2020.

Il Provvedimento dispone che il termine di scadenza per l'invio delle comunicazioni delle opzioni – per la cessione del credito o per lo sconto in fattura, in riferimento al c.d. "Superbonus 110%" – di cui al punto 4.1 del Prov. Ag. Entrate 08/08/2020, n. 283847, per le detrazioni relative alle spese sostenute nell'anno 2020, è ulteriormente prorogato al 15/04/2021.

Cumulabilità Sismabonus e contributi per la ricostruzione

Risoluz. Ag. Entrate 23/04/2021, n. 28/E

Cumulabilità tra contributi pubblici per la riparazione o ricostruzione per i danni occorsi in seguito ad eventi sismici e la detrazione di cui all'art. 119 del Decreto Legge 19 maggio 2020, n. 34 (Decreto Rilancio).

Il documento chiarisce che – nel caso di interventi di riparazione o ricostruzione degli edifici danneggiati da eventi sismici già effettuati e finanziati con contributi pubblici – eventuali spese sostenute per le opere di ulteriore consolidamento dei medesimi edifici possono usufruire delle detrazioni fiscali del c.d. "Sismabonus" come disciplinato dall'art. 119 del DL 34/2020.

Prevenzione incendi strutture sanitarie

D. Min. Interno 29/03/2021 (G.U. 09/04/2021)

Approvazione di norme tecniche di prevenzione incendi per le strutture sanitarie.

Il Decreto, in vigore dal 09/05/2021, approva le norme tecniche di prevenzione incendi per le strutture sanitarie (Allegato 1 al Decreto), che vengono inserite nel Codice di prevenzione incendi, di cui al D. Min. Interno 03/08/2015.

AGGIORNAMENTO ALBO

Cancellazioni dall'Albo con decorrenza 31 maggio 2021

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Motivo</i>
2760	Conter Giorgio	Via Villeneuve 19 Muscoline (BS)	Muscoline (BS) 16/09/1952	DIMISSIONI
6273	Pasini Andrea	Via XXV Aprile 21 Barghe (BS)	Gavardo (BS) 28/07/1990	DIMISSIONI
5822	Pavoni Michele	Via E. Togni 14 Agnosine (BS)	Gavardo (BS) 04/03/1981	DIMISSIONI

Iscrizioni all'Albo con decorrenza 31 maggio 2021

<i>N. Albo</i>	<i>Nominativo</i>	<i>Residenza</i>	<i>Luogo e data di nascita</i>	<i>Anno diploma</i>
6670	Gatti Massimiliano REISCRIZ.	Via S. Zenone 60/6 Gussago (BS)	Brescia (BS), 21/01/1975	1995
6671	Trombini Lorenzo REISCRIZ.	Viale De Gasperi 34 Boario Terme (BS)	Lovere (BG), 11/03/1975	1994
6672	Ramera Marcello	Via Sant' Andrea 69/E Rovato (BS)	Rovato (BS), 23/06/1967	1987
6673	D'Agostino Marco	Via Marzabotto 49 Desenzano D/G (BS)	Desenzano D/G (BS), 19/07/1970	1997
6674	Trainini Francesco *	Via dell' Albera 2 Collebeato (BS)	Brescia (BS), 19/01/1996	2015
6675	Rossi Diego	Via Borgo Belvedere 12 Dello (BS)	Brescia (BS), 09/01/1996	2015
6676	Grcic Miran	Via Malighetti 2 Paratico (BS)	Sarajevo (Bosnia-Erzegovina) (EE), 03/04/1988	2007

IL MONDO DI B. BAT.





CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI

DATI COLLEGIO (compilazione obbligatoria)

N°Iscrizione Albo **Collegio di:** **Brescia**

DATI GENERALI (compilazione obbligatoria)

Cognome:

Nome:

Sesso:

Codice Fiscale:

Partita I.V.A.:

Comune (o Stato Estero) di nascita:

Prov.:

il:

Titolo abilitante alla libera professione (segnare con una "X"):

Diploma Geometra

Anno:

Laurea Triennale in:

Anno:

Laurea specialistica in:

Anno:

Iscritto ad altro albo

Albo:

Indirizzo PEC (Posta Elettronica Certificata):

Data attivazione PEC:

L'indirizzo P.E.C. corrisponde al domicilio digitale (D.L. 76/2020 art. 37) e verrà comunicato per la pubblicazione sul sito www.inipec.it. (Decreto del 19/03/13 pubblicato in G.U. n°83 del 09/04/13)

ASSICURAZIONE PROFESSIONALE OBBLIGATORIA (DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 agosto 2012, n. 137):

N° POLIZZA:

COMPAGNIA ASSICURATIVA:

DATA SCADENZA POLIZZA:

RESIDENZA

Indirizzo:

Località:

CAP: **Prov.:**

Telefono:

Fax:

STUDIO

Indirizzo:

Località:

CAP: **Prov.:**

Telefono:

Fax:

RECAPITI AGGIUNTIVI

Telefono Cellulare:

Il numero di cellulare, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Indirizzo E-mail:

L'indirizzo e-mail, previo consenso, potrà essere reso pubblico dal Collegio tramite elenchi cartacei od informatici (segnare con una "X"):

Acconsento

Non Acconsento

Sito Internet:

PER L'INVIO DELLA CORRISPONDENZA UTILIZZARE INDIRIZZO (segnare con una "X"):

STUDIO

RESIDENZA



CENSIMENTO GENERALE DEGLI ISCRITTI E DELLE QUALIFICHE PROFESSIONALI EVENTUALI SPECIALIZZAZIONI DI LEGGE CONSEGUITE CON SPECIFICO CORSO

PREVENZIONE INCENDI - LEGGE 818/84 s.m.i.

Codice: Data delibera:

SICUREZZA CANTIERI TEMPORANEI E MOBILI (ex 494)

Anno conseguimento:

SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO (626)

Anno conseguimento:

CERTIFICAZIONE ENERGETICA

N° iscrizione: Anno: Regione⁽¹⁾:

(1) Segnalare la Regione di appartenenza dell'Ente Certificatore che ha rilasciato la certificazione

TECNICO COMPETENTE IN ACUSTICA

Anno specializzazione: Regione⁽²⁾:

(2) Segnalare la Regione che ha pubblicato gli elenchi secondo la Legge 447 del 1995 art.2

SPECIALIZZAZIONI VOLONTARIE, CONSEGUITE ATTRAVERSO CORSI DI FORMAZIONE O ESPERIENZE LAVORATIVE (segnare con una "X")

TECNICO SETTORE EDILIZIA (PROGETTAZIONE E DIREZIONE LAVORI)

TECNICO SETTORE CONTABILITA' PUBBLICA E PRIVATA

TECNICO CATASTALE

TECNICO TOPOGRAFO

TECNICO VALUTATORE

TECNICO IN AGRICOLTURA

PERITO ASSICURATIVO

CONSULENTE DEL GIUDICE (CTU-CTP)

AMMINISTRATORE CONDOMINIALE

TECNICO ESPERTO IN MATERIE AMBIENTALI

MEDIATORE/CONCILIATORE

CERTIFICATORE/CONSULENTE:

AMBIENTE

PAESAGGIO

ENERGIA

ACUSTICA

RIFIUTI

FONTI ALTERNATIVE

FORESTALI

TURISTICO-AMBIENTALI

ALTRO (SPECIFICARE):

ALTRE ATTIVITA':

DIPENDENTE PUBBLICO PART TIME (legge 662/96) Datore di lavoro:

DIPENDENTE PUBBLICO TEMPO PIENO Datore di lavoro:

DIPENDENTE PRIVATO Datore di lavoro:

IMPRENDITORE EDILE

ARTIGIANO

COMMERCIANTE

ALTRO (SPECIFICARE):

NOTE:

Adempimento al Regolamento (UE) 2016/679: Ai sensi dell'art. 13 del "Regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali" 2016/679 si informa che il trattamento dei dati personali forniti, saranno utilizzati soltanto dal Collegio Nazionale Geometri e Geometri Laureati e dai Collegi provinciali d'Italia e non verranno ceduti ad altri. Gli iscritti avranno in ogni momento il diritto di poter avere notizia dei dati che li riguardano e che sono in nostro possesso, di chiederne la cancellazione, la correzione e l'aggiornamento.

Il Geom. _____

n° iscrizione all'albo: _____

del Collegio Prov. di: Brescia _____

garantisce che i dati personali che vengono forniti al COLLEGIO GEOMETRI E GEOMETRI LAUREATI DELLA PROVINCIA DI BRESCIA attraverso la compilazione di questa scheda sono corretti, veritieri ed aggiornati.

